

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALBANESE, SORO e GIACCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con nota 17 novembre 1995 prot. 7/28001/9262 il Direttore Generale degli affari civili e delle libere professioni invitava i Presidenti dei Consigli Regionali degli Assistenti Sociali a convocare, entro 15 giorni dalla ricezione, il Consiglio Regionale per l'approvazione a maggioranza assoluta di un elenco di 15 candidati da eleggere al Consiglio Nazionale ai sensi articolo 13 Decr. M.G.G. 615/94;

con nota del MGG n. 7/28003001/9651 del 28 novembre 1995 inviata a tutti gli Ordini Regionali, veniva indicato, come termine ultimo per le votazioni delle candidature al Consiglio Nazionale, il 31 gennaio 1996;

successivamente a questa nota, a quesiti posti da vari Consigli Regionali (vedi nota n. 7/28003001/9776 del 29 dicembre 1995 indirizzata all'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Campania) sulle modalità di votazione del Consiglio Nazionale, il Ministero di Grazia e Giustizia ha fornito una interpretazione impropria del decreto ministeriale 615/94; infatti nella nota già citata si precisa « I voti possono essere suddivisi, qualora sia possibile in base al numero degli iscritti, tra più candidati, o raggruppati in capo ad una sola persona », contrariamente a quanto recita l'articolo 13 del decreto ministeriale 615/94 « ciascun Ordine approva a maggioranza assoluta la lista di 5 professionisti che intende eleggere al Consiglio Nazionale » senza intende, minimamente che la lista dei 15 nomi sia una possibilità legata ai voti a disposizione dei vari Consigli (visti anche i parametri fissati dal 20 comma dello stesso articolo 13 per il calcolo dei voti a disposizione). Dal decreto ministeriale 615/94 è

evidente che i voti a disposizione di ogni Consiglio Regionale sono di fatto attribuibili a tutti i componenti la lista di candidati votati a maggioranza assoluta;

dopo una serie di puntualizzazioni da parte di alcuni Ordini Regionali su questo tipo di interpretazione è stata emanata una nuova direttiva con nota n. 7/28003001/417 del 19.1.96 e inviata a tutti gli Ordini Regionali nella quale viene fornita la giusta interpretazione del decreto ministeriale 615/94 con la precisazione finale « Nella ipotesi in cui le elezioni presso qualche Consiglio Regionale siano state espletate in modo difforme a quello sopra indicato, esse dovranno essere ripetute trasmettendo il relativo esito a questa Direzione entro il 29 febbraio prossimo ». Mentre la gran parte dei Consigli Regionali hanno rispettato il termine del 31 gennaio, come indicato nella nota n. 7/28003001/9651 del 29.11.95, altri Consigli, *pur non avendo votato in maniera difforme*, in contrasto con le circolari sopra indicate dell'Ufficio Affari Civili e delle Libere Professioni, hanno provveduto alla votazione della propria lista oltre il 31.1.96: risultano di certo aver votato oltre il termine del 31.1.96 il Consiglio del Lazio ha votato il 26.2.96 (autorizzato da una nota del M.G.G. stesso n. 7/28003001/795 del 30.1.96; il Consiglio della Campania che ha votato il 27.2.96 e il Consiglio della Sicilia che ha votato il 28.2.96;

le votazioni oltre il 31.1.96 sono irregolari non solo perché in contrasto con le indicazioni generali fornite, ma anche perché non tengono conto né della contemporaneità, né della contestualità delle votazioni che in un sistema elettorale quale quello configurato dall'articolo 13 del decreto ministeriale 615/94 è essenziale, consentendo così, con la pubblicizzazione dei voti già espressi, un dirottamento (da parte dei Consigli Regionali che hanno votato successivamente) dei voti e quindi una distribuzione di suffragio in modo che esso risulti decisivo a loro vantaggio. Inoltre risulta che non tutti i Consigli Regionali hanno proposto lista di candidati approvati a maggioranza assoluta (vedi Ordine della

Lombardia); appare veramente irregolare procedere alla elezione del Consiglio Nazionale senza i Revisori dei Conti (votati dalla maggioranza dei Consigli Regionali) come previsto dal comma 6 articolo 12 del decreto ministeriale 615/94;

nonostante tutta la serie di esposti presentati da vari Consigli Regionali e da Associazioni di categoria a cui non è stata data neanche risposta, il M.G.G. ha proceduto allo spoglio e alla proclamazione del Consiglio Nazionale in data 9.7.96 convocando gli eletti per il 26.7.96;

il provvedimento è stato annullato e sostituito con un altro datato 25.7.96 recependo il comunicato inviato dal Consiglio della Lombardia, successivo alla nota di trasmissione dei risultati elettorali (comunque inviato il 16.2.96) che modificava la lista degli eletti al Consiglio Nazionale —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per accertare la legittimità e la regolarità delle elezioni del consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali con particolare riferimento ai seguenti profili:

a) legittimità della nota del M.G.G. a firma della Direzione dell'Ufficio Affari Civili e Libere Professioni prot. n. 7/28003001/795 del 30.1.96 indirizzata al Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali per la Regione Lazio;

b) legittimità della formulazione della graduatoria degli eletti senza aver proceduto all'acquisizione dei verbali delle votazioni dei singoli Consigli Regionali da dove si evince la regolarità delle operazioni di voto anche in relazione alla maggioranza assoluta (articolo 13 decreto ministeriale 615/94, comma 1°);

c) legittimità di aver accolto documentazione modificativa della prima stesura dell'elenco degli eletti a una distanza considerevole dalle avvenute votazioni (es. Ordine Regionale della Lombardia, nota del 16.2.96);

d) legittimità di aver proceduto alla proclamazione del Consiglio Nazionale dell'Ordine il 9.7.96 e di aver modificato lo stesso provvedimento il 25.7.96;

e) legittimità di mancata risposta (secondo la L. n. 241/90, articolo 22) a richiesta precisa di numerosi Consigli Regionali dell'Ordine di singoli candidati ed aver negato l'interesse dei richiedenti in merito alla materia del contendere;

f) legittimità di non aver provveduto all'insediamento del Consiglio dei Revisori dei Conti regolarmente votato da vari Consigli Regionali dell'Ordine contestualmente alle votazioni del Consiglio Nazionale dell'Ordine (secondo articolo 12, comma 60, del decreto ministeriale 615/94) e di aver indetto nuove elezioni del Consiglio dei Revisori per tutti i Consigli Regionali.

(4-03765)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 4 della legge 23 marzo 1993 n. 84, con decreto ministeriale n. 615 del 1994 sono state introdotte norme sull'albo degli assistenti sociali, sull'istituzione di sedi regionali o interregionali dell'ordine e sull'istituzione del consiglio nazionale, nonché sui procedimenti elettorali, ivi compreso quello relativo all'elezione del consiglio nazionale.

Successivamente alla costituzione dei consigli regionali e provinciali, questo Ministero ha invitato i presidenti di tali organi collegiali a convocare entro 15 giorni i consigli per approvare la lista dei quindici candidati al Consiglio Nazionale. Tale termine è stato successivamente prorogato al 31 gennaio 1996.

Al fine di risolvere i problemi interpretativi sorti in sede di applicazione della normativa regolamentare, in data 19 gennaio 1996 è stata inviata a tutti i consigli una circolare con la quale sono state indicate le modalità da seguire per la scelta dei candidati ed è stato contestualmente fissato un nuovo termine per i consigli che avessero già espletato le procedure in modo difforme.

Tale termine è stato esteso a quei consigli che, a causa delle evidenziate incertezze interpretative, non avevano potuto espletare le operazioni elettorali entro il 31 gennaio 1996.

Sulla base dei risultati trasmessi dagli ordini e delle precisazioni richieste in ordine al raggiungimento della maggioranza assoluta prevista dall'articolo 13 del regolamento il competente ufficio ministeriale, con verbale del 9 luglio 1996, ha formato la graduatoria ed ha proclamato i 15 eletti al consiglio nazionale.

In seguito alla comunicazione dell'ordine degli assistenti sociali della Lombardia, concernente l'omissione di un nominativo della lista, con atto in data 25 luglio è stato rettificato il precedente verbale e si è provveduto alla modifica della graduatoria.

La procedura in questione è oggetto di diverse osservazioni critiche. In proposito si osserva quanto segue.

L'autorizzazione data all'ordine degli assistenti sociali della regione Lazio ad espletare le operazioni di voto oltre il 31 gennaio appare conforme alla circolare del 19 gennaio, giacché la proroga del termine doveva intendersi necessariamente consentita anche a quei consigli che non avessero effettuato le operazioni di voto entro il 31 gennaio e non solo a quelli che le avessero effettuate in modo difforme da quello indicato nella medesima circolare. Una diversa soluzione avrebbe finito col pregiudicare quei consigli che, per le difficoltà incontrate in sede di applicazione del regolamento, avevano espressamente interpellato il Ministero proprio in ordine al termine entro il quale dovessero essere effettuate le elezioni.

Si precisa, inoltre, che la contestualità delle operazioni elettorali non è prevista a pena di nullità dal regolamento che, in conformità a quanto stabilito nell'ambito degli altri ordinamenti professionali, si limita a stabilire il termine entro il quale i consigli devono procedere alle elezioni (30 giorni dalla scadenza), lasciando a tali organi la determinazione della data, entro i limiti fissati dal regolamento.

Per quanto attiene alla formazione delle graduatorie va detto che l'ufficio ministeriale competente ha provveduto agli adem-

pimenti di legge tenendo presenti i risultati ottenuti in sede locale, previa acquisizione dei verbali trasmessi dai consigli regionali e provinciali, ai quali, ove necessitano, ha chiesto i necessari chiarimenti in ordine al raggiungimento del quorum funzionale richiesto nel regolamento (maggioranza assoluta dei voti).

In merito poi alle osservazioni inerenti alla proclamazione degli eletti, si precisa che la modifica del verbale del 9 luglio è stata necessaria in considerazione della rettifica, da parte del consiglio regionale della Lombardia, della lista dei candidati nella quale risultava omesso, per mero errore di trasmissione, il nominativo di un candidato ed illegittimamente incluso quello di altro professionista. La modifica di tale verbale è da porre in relazione alla necessità di adottare un provvedimento esente da vizi e rispondente alla volontà espressa dai singoli consigli.

Infine, quanto alle osservazioni relative all'elezione del collegio dei revisori dei conti, si precisa che questo Ministero ha indetto le relative procedure solo nel settembre del 1996, dopo l'elezione del Consiglio Nazionale.

Alcuni consigli, costituenti una ristretta minoranza, hanno invece svolto tali elezioni in data anteriore a quella fissata e prima che questo Ministero fornisse le opportune istruzioni.

In conseguenza si è ritenuto opportuno disporre la rinnovazione delle elezioni per tutti i consigli, ivi compresi quelli che avevano effettuato le operazioni di voto in data anteriore a quella fissata.

Sulla base delle osservazioni che precedono, pare possa essere ritenuta la regolarità delle complesse procedure in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BERGAMO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e

della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in data 5 luglio 1996 su un quotidiano calabrese è apparsa una vignetta che indica come in Calabria cresca l'occupazione;

l'articolista si riferiva però al fatto che nei giorni precedenti alcuni operai dell'Isotta Fraschini avevano « occupato » la stazione ferroviaria, avevano « occupato » l'autostrada e avevano « occupato » un comune, per protestare per le chiusure della fabbrica stessa;

i dati della Banca d'Italia, che di recente sono stati resi noti e che si riferiscono all'andamento dell'economia in Calabria nel 1995, sono praticamente disastrosi;

il tasso della disoccupazione dall'ottobre del 1994 all'ottobre del 1995 è passato dal 22,2 per cento al 25,5 per cento, per cui il numero degli occupati è sceso del 3 per cento, mentre nel resto dell'Italia la percentuale si aggira attorno al 12 per cento;

per quanto riguarda il lavoro femminile il dato desolante è riferito al superamento del 35 per cento della disoccupazione;

sempre nello stesso periodo di tempo, il numero degli occupati è diminuito di 27 mila unità;

qualche dato positivo, anche se si lamenta fortemente la scarsa cultura associativistica, lontananza dai mercati e insufficienza di infrastrutture, viene dalla zootecnica e dalla produzione vitivinicola; dal turismo, per via dell'ottima politica di promozione da parte dell'assessorato preposto; dall'edilizia, in quanto vi è stato un incremento nelle gare dall'appalto delle opere pubbliche bandite dalla regione, anche se sarà difficile determinare l'effettiva apertura dei cantieri a causa della pesante burocrazia;

il mercato finanziario oramai è collassato per le sofferenze che hanno raggiunto il record di oltre 3.500 miliardi di lire, anche a causa del forte costo del

denaro che in questa regione è superiore di 3,5 punti rispetto al resto dell'Italia —:

quali misure urgenti intenda adottare il Ministro del lavoro per innescare nella regione un meccanismo che incentivi e realizzi lo sviluppo economico e per far sì che si concretizzino i programmi dell'Ulivo a favore dell'occupazione nel Mezzogiorno ed in Calabria in particolare;

quali opere, di concerto con gli altri Ministri, si intendano avviare per colmare il gap delle distanze e la scarsità delle infrastrutture che potrebbero creare le condizioni di un reale sviluppo economico, che non può non essere anche sociale e culturale. (4-01823)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'interrogazione parlamentare in oggetto sottopone all'attenzione del Governo la situazione occupazionale della Regione Calabria.

In particolare, nel documento sono segnalati i fattori di criticità che caratterizzano il contesto socio-economico locale, tra i quali vengono ritenuti preponderanti l'indebitamento del settore privato e la lontananza dai mercati internazionali.

La breve analisi delle condizioni del mercato del lavoro e del mercato finanziario della Regione Calabria, contenuta nelle premesse dell'interrogazione, trova il Ministero pienamente consapevole della necessità che gli interventi a sostegno dell'occupazione siano adeguati territorialmente, cioè tengano conto delle caratteristiche specifiche delle singole zone del Paese.

Tali considerazioni valgono, a maggior ragione, per quelle iniziative delineate nel Patto del lavoro che più sono indirizzate allo sviluppo economico ed occupazionale e che coinvolgono una molteplicità di soggetti pubblici e privati implicando decisioni istituzionali e risorse finanziarie a carico di Amministrazioni statali, regionali nonché di enti locali.

Trattasi di quegli strumenti ritenuti dalle parti sociali idonei a catalizzare, in chiave di una maggiore spinta occupazionale, l'impe-

gno di soggetti pubblici e privati, specie nelle aree dove e maggiore l'esigenza di interventi concentrati ed intensivi.

Si fa riferimento, in primo luogo, ai patti territoriali, già previsti dalla legge n. 341/95 come momento di stimolo e di regia per iniziative locali di creazione di posti di lavoro rispondenti a bisogni insoddisfatti nelle cosiddette aree depresse.

In questo ambito rientra anche il « contratto d'area », con il quale si intende mobilitare, in aree specifiche, tutte le energie disponibili con incentivi, procedure e strumenti anche extra ordinari. L'efficacia di quest'ultimo intervento richiama ancora una volta la centralità dell'elemento territoriale delle politiche del lavoro, perché la combinazione ottimale di servizi e incentivi si può realizzare solo a livello locale.

Secondo i dati acquisiti dal Ministero del Bilancio, alla data del 10 gennaio 1997, le proposte di patti territoriali relativi all'area calabrese erano 9; quelle relative all'Alto Tirreno Cosentino, al Cosentino (Pateco), a Crotone e a Lamezia Terme si trovano già in fase istruttoria, mentre quella relativa a Vibo Valentia è attualmente in esame al CIPE.

Su questo aspetto si fa presente, inoltre, che il CIPE esaminerà, a breve, una bozza di direttiva che cercherà di introdurre le indispensabili semplificazioni amministrative in ordine ai nuovi strumenti dei patti territoriali e dei contratti d'area.

Sono, inoltre, in via di perfezionamento le procedure per la concessione del contributo a carico del Fondo per lo Sviluppo previsto dall'articolo 1-ter della legge n. 236/93, che prevede l'erogazione di finanziamenti per i progetti approvati con decreto ministeriale 3 maggio 1996. Uno dei progetti concerne l'area di Crotone.

Per quanto riguarda ancora la Calabria, recentemente è stata attivata un'iniziativa finalizzata proprio ad individuare possibili percorsi per meglio piegare le misure occupazionali alla realtà calabrese.

Il 14 dicembre 1996, a Crotone, si è svolto un incontro con i rappresentanti delle istituzioni competenti e le parti sociali

per dare vita, nello spirito dell'accordo del 24 settembre, ad un tavolo di concertazione permanente.

L'idea che si intende perseguire è quella di sviluppare sul piano locale tra Regione e parti sociali un confronto permanente, che sia raccordato con il Governo per il tramite del Ministro del Lavoro. Ciò al fine di aggiornare un « Patto per il lavoro in Calabria ».

Tale iniziativa, così com'è stato concordato insieme con le istituzioni e parti sociali regionali, deve servire ad utilizzare in modo ottimale gli strumenti locali e nazionali a sostegno dello sviluppo economico ed occupazionale e deve aiutare ad orientare le energie sulla base di priorità progettuali ben definite.

Sempre con riferimento alla Calabria, il Ministero dei Lavori Pubblici ha comunicato che il 10 gennaio u.s. si è svolta una riunione, presso il Ministero dei Trasporti, cui hanno partecipato i Sottosegretari ai Trasporti e ai Lavori Pubblici, il Presidente della Regione Calabria e l'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici.

Le risultanze dell'incontro hanno evidenziato due circostanze: l'imminente approvazione, da parte dell'Assemblea Regionale, del Piano Generale dei Trasporti e la conseguente individuazione delle risorse necessarie con le quali far fronte alle attuali esigenze della viabilità calabrese. Questo per consentire al CIPE di poter deliberare, entro il mese di febbraio del corrente anno, eventuali ulteriori finanziamenti.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha, altresì, reso noto che, nel corso della riunione del 10 gennaio u.s., i rappresentanti della Regione hanno sollecitato il completamento della « Trasversale delle Serre », la cui realizzazione riveste importanza fondamentale per lo sviluppo stradale del territorio provinciale di Reggio Calabria. Al riguardo l'ANAS ha assicurato che sono in corso di emanazione i bandi per la progettazione esecutiva dei relativi lavori.

Nella medesima occasione è, infine, emersa l'opportunità di richiedere in futuro cofinanziamenti all'Unione Europea, sempre finalizzati al miglioramento della viabilità calabrese.

Passando, ora, a trattare del capitolo degli incentivi, si ritiene utile fare brevemente il punto delle iniziative assunte.

Con il provvedimento collegato alla legge finanziaria sono state approvate norme relative alle agevolazioni per il settore no profit, agli incentivi ai giovani per le piccole imprese nel Sud, al prestito d'onore per le attività individuali, alla franchigia fiscale per le aree di crisi. Con il decreto-legge n. 669 del 1996, contenente misure di completamento della manovra finanziaria per l'anno in corso, è stata rinnovata la fiscalizzazione contributiva a favore del Mezzogiorno mantenendo anche per il 1997 il contributo al 6 per cento, ed è stata inoltre prevista la fiscalizzazione totale per un anno per i nuovi assunti.

Per quanto riguarda, poi i punti dell'accordo sul lavoro direttamente concernenti il capitolo della promozione all'occupazione, si segnala il disegno di legge n. 1918 attualmente all'esame presso la competente Commissione del Senato della Repubblica.

Il provvedimento in questione riguarda gli Istituti del lavoro interinale, il nuovo modello sanzionatorio per il contratto a termine, gli incentivi alla riduzione e rimodulazione dell'orario di lavoro ed al part-time, il contratto di formazione e lavoro, il contratto di apprendistato, il riordino della formazione professionale e i tirocini formativi e di orientamento.

Il provvedimento, in cui sono confluite le norme che costituiscono il substrato della cosiddetta «flessibilità normata», è stato concepito come uno degli strumenti che può contribuire a creare un clima favorevole per la crescita occupazionale e più rispondente alle diverse esigenze territoriali.

Ciò senza che vengano alterate le condizioni di tutela fondamentale operanti nel nostro ordinamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

i vice procuratori onorari della Repubblica e i vice pretori onorari di tutta

Italia riunitisi in assemblea a Roma, nei giorni 11 settembre e 21 ottobre 1995 presso i locali della Suprema Corte di cassazione, hanno esaminato le problematiche riguardanti lo svolgimento delle loro funzioni e la richiesta di una valida e concreta sistemazione giuridica ed economica nonché del riconoscimento delle specifiche professionalità acquisite;

l'assemblea ha deliberato di dar vita ad un organismo unitario tra i vice procuratori onorari della Repubblica e i vice pretori onorari, costituendo un Coordinamento nazionale dei magistrati onorari affiancato da un coordinamento dei rappresentanti per ogni corte d'appello, mentre dal punto di vista sostanziale ha adottato la richiesta di istituire un ruolo di complemento ad esaurimento dei magistrati onorari, nel quale inquadrare a domanda e con incarico a tempo indeterminato tutti i vice procuratori onorari e i vice pretori attualmente in servizio, senza distinzione alcuna di qualifica professionale posseduta o di triennio di esercizio di funzioni giudiziarie; inquadramento con la qualifica di pretori e di sostituti procuratori della Repubblica addetti alle procure circondariali (questi ultimi, naturalmente, con tutti i poteri, anche quelli di indagine, previsti per i sostituti ordinari), con lo stipendio di magistrato di tribunale, con le prerogative e le garanzie previste dall'ordinamento giudiziario, con la disponibilità a prestare servizio nelle cosiddette zone definite «a rischio» e con la cancellazione dagli albi professionali di appartenenza;

tale proposta mira praticamente ad istituire un ruolo di magistrati di complemento ad esaurimento per l'esercizio delle funzioni di competenza delle preture circondariali e delle procure circondariali che permetta ai magistrati «togati» di coprire i vuoti di organico esistenti presso i tribunali, le relative procure e le corti di merito;

la suddetta proposta prevede anche un ulteriore passo, cioè l'immissione nell'organico della magistratura ordinaria degli appartenenti a questo ruolo di complemento, mediante dei corsi-concorso del

tipo di quelli indetti per la scuola della pubblica amministrazione, alla fine dei quali, dopo un periodo di frequenza di nove mesi, si sostiene un esame finale consistente in una prova scritta di carattere pratico e un colloquio orale riguardanti le materie di insegnamento del corso —:

quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito alle condivisibili proposte di cui sopra e quali iniziative intenda adottare al riguardo. (4-00063)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Questo Ministero apprezza vivamente il qualificato contributo che la magistratura onoraria apporta all'amministrazione della Giustizia. Tuttavia, manca la possibilità di valutare favorevolmente la richiesta di inserimento di magistrati onorari nell'organico della magistratura ordinaria, ostandovi l'articolo 106 della Costituzione che prescrive la procedura del concorso pubblico per il reclutamento dei magistrati.

D'altro canto, la strategia governativa per far fronte ai gravi problemi della giustizia è orientata non tanto all'ampliamento degli organici che comporterebbe, tra l'altro, seri problemi nella selezione di personale dotato di adeguata preparazione, quanto alla più razionale utilizzazione delle risorse esistenti. A tale finalità è precipuamente indirizzato il disegno di legge sull'istituzione del giudice unico di primo grado che vuole conseguire l'unificazione funzionale degli uffici (procura circondariale e procura della Repubblica, pretura e tribunale) senza toccare il loro insediamento territoriale e strutturale. L'attuazione di tale disegno consentirà di garantire ben più ampia flessibilità all'organizzazione giudiziaria e soprattutto di ottenere l'accorpamento e quindi una migliore utilizzazione del personale, ivi compreso quello di magistratura.

L'utilizzazione delle professionalità esistenti nell'ambito della magistratura onoraria è peraltro prevista nell'ambito del disegno di legge governativo in tema di nomina di giudici onorari aggregati per la definizione del contenzioso civile pendente

al maggio 1995. Infatti, in tale contesto, pur non essendo il reclutamento riservato ai vice pretori onorari ed ai vice procuratori, l'esercizio pregresso delle funzioni giudiziarie onorarie costituisce titolo di preferenza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto-legge 13 settembre 1996, n. 479 all'articolo 1, comma 6, è previsto testualmente che « ai fini delle assunzioni a norma dei commi 2, 3, 4 e 5 con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con i Ministri dell'interno e della difesa, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabiliti i termini e le modalità per la presentazione delle domande, è istituita una apposita commissione presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per gli accertamenti psicofisici e sono fissati i criteri per la formazione di distinte graduatorie » —:

se si sia già provveduto a quanto sopra tramite il previsto decreto. (4-04533)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che il decreto interministeriale predisposto ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del decreto legge 16 luglio 1996, n. 378, reiterato con decreto legge 13 settembre 1996, n. 479, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana — 4ª Serie Speciale — del 3 dicembre 1996.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

nella manovra economica per il 1997, tagli notevoli sono stati apportati al ministero del lavoro. Tutto ciò non può non produrre effetti sulle strutture e sugli uffici

del dicastero. Già in passato le riduzioni di spesa effettuate hanno comportato chiusure e riduzioni di orario negli uffici periferici, in particolare degli uffici di collocamento;

in provincia di Forlì sembrano essere a rischio gli attuali uffici distaccati di Gambettola e Mercato Saraceno;

le conseguenze sarebbero oltremodo pesanti, in quanto si sono già realizzati in provincia processi di razionalizzazione e l'attuale struttura risponde alle esigenze di un territorio che, anche per la particolare composizione territoriale ed economico-produttiva, necessita della presenza diffusa, nei centri significativi, degli uffici del lavoro;

gli uffici di collocamento di Gambettola e Mercato Saraceno agiscono su un'area e su un'utenza che coinvolge altri comuni —:

quali siano gli orientamenti del Governo rispetto agli uffici periferici del ministero del lavoro nella provincia di Forlì-Cesena;

se esistano decisioni per quanto riguarda i due uffici di Gambettola e Mercato Saraceno. (4-03927)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Si rappresenta, in via preliminare, che il compito di provvedere alla istituzione e/o alla soppressione dei recapiti decentrati è attribuito dalla legge 56/1987 direttamente al Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro dopo l'acquisizione del prescritto parere degli Organi collegiali.

Premesso ciò, si fa presente che l'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O. di Forlì, con decreto n. 27/dir del 3 ottobre 1996 ha provveduto alla chiusura della Sezione decentrata e recapito periodico di Gambettola, con decorrenza dal 1° novembre 1996.

Le motivazioni a sostegno di tale decisione, tra l'altro approvata all'unanimità anche dalla Commissione circoscrizionale

per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Cesena nella riunione congiunta del 27.9.96, sono le seguenti:

La sezione decentrata di Gambettola è aperta, per carenza di personale, solo un giorno alla settimana e tale apertura non costituisce, ovviamente, un servizio efficace per l'utenza;

la grave carenza di personale in cui versa la Sezione Circoscrizionale per l'Impiego e per il collocamento in agricoltura di Cesena non consente di distogliere il personale per assicurare il servizio negli Uffici sub-circoscrizionali;

la sezione di Gambettola ha un limitato carico funzionale (relativo alle sole competenze agricole), in quanto già dal 4 novembre 1994 le competenze relative al collocamento ordinario sono state assorbite dalla Sezione circoscrizionale di Cesena;

la breve distanza che separa il Comune di Gambettola dalla sezione Circoscrizionale di Cesena (Km. 10) e la presenza di adeguati mezzi pubblici di trasporto (FF.SS. e auto-linee) tra le due località consentono di ritenere limitati i disagi derivanti all'utenza dei comuni interessati alla chiusura (Gambettola e Longiano).

Per ciò che riguarda, infine, la Sezione decentrata e recapito periodico di Mercato Saraceno, anch'essa dipendente dalla Sezione Circoscrizionale di Cesena, si rappresenta che non è stato adottato, né è in previsione, alcun provvedimento di chiusura.

È stato, invece, adottato un provvedimento di riduzione dell'apertura della Sezione in parola da 4 a 2 giorni settimanali, per permettere all'impiegata in servizio presso il predetto Ufficio di recarsi a Cesena nei restanti 3 giorni settimanali per rinforzare l'organico della medesima Sezione Circoscrizionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BORROMETI e CARUANO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il direttore della filiale di Ragusa, dottor Michele Di Marco, ha esternato l'intendimento di negare alle agenzie di coordinamento di Ragusa centro e di Vittoria locali idonei, funzionali, strategici, economici e decorosi, nonostante la constatata inagibilità da parte della USL di tali agenzie e nonostante il Direttore dell'Area lavori e patrimonio della sede EPI della Regione siciliana, accertate le carenze igieniche e le inadeguatezze infrastrutturali, abbia proceduto ad una serie di sopralluoghi in locali offerti, selezionando i più idonei, sulla base di un piano di priorità, scaturente dalle necessità più urgenti in sintonia con i pronunciamenti della USL e la dislocazione delle agenzie di base di contatto;

gli addetti del settore recapito sono costretti da tempo ad assicurare il servizio con croniche deficienze di organico a cui va associata l'impossibilità di beneficiare delle ferie del trascorso anno, non che quelle del 1996;

gli stessi hanno evidenziato che, nonostante il plausibile stress aggravato dal maggiore lavoro per la sostituzione delle unità mancanti, spesso la stessa loro maggiore prestazione non viene retribuita o viene erogata con parecchi mesi di ritardo;

la Filiale di Ragusa può ottenere assunzioni a tempo determinato, avendo da tempo effettuato i piani di mobilità;

in data 18 maggio 1996, nella sala riunioni della direzione provinciale PT di Ragusa, alla presenza del direttore di filiale, dottor Di Marco, e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, SILP-CISL, FILPT-CGIL e UIL-POST, è stato assicurato dalla sede EPI siciliana che a breve termine sarebbero state assunte n. 30 unità da adibire al recapito per un periodo di tre mesi;

la Sede EPI siciliana in data successiva, ha deciso unilateralmente, senza l'ac-

cordo con le suddette organizzazioni sindacali, di ridurre a n. 20 unità l'assunzione di personale a tempo determinato per tre mesi, rispetto alle 30 concordate;

in data 31 luglio 1996 solo 14 unità risultano prestare servizio, mentre di converso altre unità idonee al recapito, disattendendo gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali, continuano ad essere mantenute dal direttore Di Marco in altri servizi;

le unità di *staff* sono state adeguate a 34, anziché alle 27 previste dal fabbisogno;

la rimozione e la sistemazione delle bacheche per l'affissione dei notiziari sindacali in un sito impraticato, oltre a tenere disinformati gli iscritti, conferma la volontà del Di Marco di relegare ad un ruolo di marginalità le organizzazioni sindacali del settore —

se non ritenga inaccettabile una tale situazione che non giova certamente a favore della nuova immagine e della realtà operativa dell'Ente;

quali interventi ritenga effettuare per ovviare alla situazione sopra descritta.

(4-03637)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che le due agenzie di coordinamento di Ragusa e di Vittoria, attivate il mese di marzo dello scorso anno, hanno trovato una prima provvisoria sistemazione in locali ubicati, rispettivamente, nel palazzo direzionale di Piazza Matteotti a Ragusa e presso l'agenzia di Vittoria.*

Nel contempo sono state avviate ricerche per reperire idonei locali che hanno portato alla individuazione, per l'agenzia del capoluogo, di un'intera ala del palazzo patrimoniale di via Ercolano, composta di n. 9 stanze più servizi, per una superficie utile complessiva di mq. 300 circa.

Il responsabile di detta agenzia ha, tuttavia, manifestato preferenza per i locali, dell'ex dopolavoro, ubicati al 2° piano del palazzo direzionale; tali locali, opportunamente ristrutturati, sono stati occupati dal

personale dell'agenzia in parola senza che lo stesso abbia manifestato lagnanze in merito.

Relativamente all'agenzia di Vittoria, l'ente ha precisato che, dopo varie ricerche, sono stati individuati alcuni locali di proprietà della società IN.TU.RES. che, a seguito di idonea ristrutturazione, sono stati aperti al pubblico il 1° novembre 1996.

Non risulta che la locale USL abbia effettuato sopralluoghi presso le citate agenzie con conseguente verbalizzazione di inagibilità o inadeguatezza dei locali.

Quanto al contingente di unità da assumere con contratto a tempo determinato per il periodo estivo l'ente ha precisato che, dopo un incontro con le organizzazioni sindacali, era stata concordata l'assunzione di 20 unità da destinare alla filiale di Ragusa.

Intervenute necessità di bilancio hanno tuttavia imposto una decurtazione del 20 per cento del contingente inizialmente concordato per cui l'assunzione è stata limitata a 16 persone; di queste soltanto 14 hanno preso regolarmente servizio per un periodo di un mese (dal 24 giugno al 23 luglio 1996) successivamente riconfermato per un ulteriore mese.

Dall'8 luglio al 30 settembre 1996 sono state assunte le rimanenti 6 unità previste dall'accordo siglato il 9 maggio 1996 con le organizzazioni sindacali; le citate immmissioni di personale hanno consentito al personale di ruolo di fruire nel periodo anzidetto, secondo le disposizioni del contratto di lavoro, di un congruo periodo di ferie.

Per quanto attiene alla utilizzazione delle risorse umane l'ente ha precisato che tutto il personale risulta distribuito secondo le accertate esigenze dei vari settori della sede.

L'ente ha assicurato, infine, che le bacheche destinate all'affissione degli avvisi sindacali sono state sistemate in luoghi accessibili a tutti i lavoratori nell'arco dell'intera giornata lavorativa, nel rispetto dell'articolo 2 — punto 5 — del contratto nazionale di lavoro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

COSTA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nei giorni 25 e 26 novembre 1996 si sono svolte presso l'Ergife Palace hotel di Roma le prove scritte per il concorso a ventisette posti di impiegato con la qualifica di assistente amministrativo presso il ministero di grazia e giustizia (amministrazione penitenziaria), il cui bando è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 26 aprile 1996;

risulta all'interrogante che durante le prove di esame i candidati, tranne poche eccezioni, sono stati lasciati liberi di copiare da testi e appunti personali, nonostante il massiccio impiego di vigilanti, che anzi, il più delle volte, hanno protetto i copiatori e si sono spinti fino al punto di suggerire agli stessi gli argomenti da trattare (in qualche caso dando suggerimenti sbagliati) —:

se ciò corrisponda al vero;

se non ritenga di avviare un'indagine per accertare come effettivamente siano andati i fatti ed, eventualmente, prendere i provvedimenti che si rendono opportuni.

(4-05756)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, si rappresenta che per assicurare il normale svolgimento del concorso cui fa riferimento l'atto ispettivo, è stato predisposto un accurato servizio di vigilanza, suddiviso per settori, i cui addetti hanno operato nel rispetto delle rigorose direttive impartite dal Presidente della commissione esaminatrice.

Si evidenzia in particolare che alla seconda prova scritta si sono presentati oltre cento candidati in meno rispetto alla prima. Inoltre, dieci concorrenti sono stati espulsi dall'aula perché trovati in possesso di appunti manoscritti oppure di fotocopie di testi.

In tale situazione, non sembra vi siano ragioni per dubitare della regolarità della procedura concorsuale in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia: Flick.

DE CESARIS e FIORONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la zona industriale di Civitacastellana rappresenta il primo polo produttivo italiano della lavorazione di ceramiche;

ricerche epidemiologiche condotte sul luogo dimostrano che il 30 per cento dei 4000 ceramisti impiegati nel settore risulta affetto da silicosi;

la silicosi è la forma più grave di pneumoconiosi e che, una volta manifestatosi il processo di fibrosi polmonare, il danno risulta irreversibile;

con la legge 27 dicembre 1975, n. 780, che modificava la normativa circa la tutela della silicosi e dell'asbestosi, venivano abolite le definizioni assicurative, antiquate e limitative, delle due tecnopatie, e veniva estesa la tutela delle stesse non solo in associazione con la tubercolosi polmonare in fase attiva ma con tutte le manifestazioni morbose dell'apparato respiratorio e cardiocircolatorio;

la tutela di queste tecnopatie ha dato luogo a un forte contenzioso, anche in sede amministrativa e legale;

sono state rilevate, soprattutto in tempi più recenti, valutazioni non conformi a un giusto criterio in numerosi casi di silicosi e asbestosi e l'Inail ricorre a inaccettabili revisioni per miglioramento di « quadri » di silicosi e asbestosi già accertati e valutati, in netto contrasto con la patogenesi delle tecnopatie e con la dottrina e la pratica medico — legale, concordi nell'affermare che in nessun caso accertato di silicosi e asbestosi può essere accolta una qualsiasi revisione per miglioramento;

l'Inail provinciale di Viterbo, interpretando in modo restrittivo le disposizioni vigenti, ha inviato gli affetti da silicosi a soggiorno climatico, con un concetto teso a penalizzare i lavoratori in attività che, pertanto, debbono coprire le loro assenze con le ferie;

il soggiorno climatico, per gli affetti da silicosi o asbestosi, non è da considerare

mero elemento coadiuvante, bensì presidio fondamentale per la cura della medesima, —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché:

si realizzi una revisione della materia, prevedendo modifiche normative che consentano la possibilità da parte dei lavoratori di effettuare i soggiorni climatici come cicli di cura e, pertanto, al di fuori del periodo di ferie;

siano attivate iniziative presso l'Inail tese a verificarne le modalità di intervento;

siano intrapresi i necessari interventi tesi a tutelare gli ambienti di lavoro e la salute dei lavoratori. (4-01677)

RISPOSTA. — *In relazione alla problematica trattata nell'atto parlamentare suindicato, l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro ha esposto quanto segue.*

La normativa che disciplina il settore del termalismo, così come delineata dai decreti del Ministro della Sanità del 12.8.92, 27.4.93 e da ultimo del 15.12.94, introduce una revisione complessiva della materia, in particolare, prevede una elencazione tassativa delle patologie per le quali possono essere concesse le cure idrofangotermali oltre che l'obbligatorietà della loro fruizione durante il periodo di ferie e di congedo ordinario, pur ribadendo la valenza terapeutica delle cure termali nell'ambito della tutela della salute.

Ciò premesso, l'Istituto eroga, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, ai titolari di rendita per infortunio e per malattia professionale sia prestazioni termali che prestazioni climatiche, queste ultime a totale carico dell'Ente stesso.

Le prestazioni termali vengono concesse di norma, secondo le disposizioni suindicate in periodi di congedo ordinario, fatta eccezione per particolari prescrizioni mediche che ne evidenzino l'urgenza.

Le prestazioni climatiche vengono fruite anche al di fuori dei periodi di ferie e sono erogate in presenza di una prescrizione medica, specifica per ogni singolo caso, che

certifichi l'esistenza di controindicazione per la effettuazione delle cure termali, ossia che attesti l'esistenza di cause di esclusione della terapia termale, per la patologia presentata dall'invalido.

Si ritiene opportuno evidenziare che l'orientamento adottato dall'Istituto è volto alla valorizzazione delle cure termali, salvo che non esistano sotto il profilo sanitario cause di esclusione o controindicazioni, poiché è da tale trattamento più che da quello climatico che il reddituario e, in particolare il silicotico, può ricevere un effettivo beneficio per il miglioramento della patologia da cui è affetto.

Sulla scorta di tali considerazioni l'INAIL sottolinea come l'operato della propria sede di Viterbo sia in linea con gli indirizzi operativi emanati al riguardo, tendenti alla valorizzazione del livello di tutela degli infortunati sul lavoro e tecnopatologici, nell'ambito dei principi positivi disciplinanti lo specifico settore del termalismo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

l'organico del Corpo forestale dello Stato operante in provincia di Pavia si presenta alquanto deficitario, soprattutto nei comandi delle stazioni di collina e montagne, anche in considerazione dei compiti di polizia giudiziaria che gli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato sono chiamati a svolgere;

attualmente la situazione è la seguente:

a) coordinamento provinciale di Pavia: 132 comuni facenti parte della giurisdizione, con una superficie complessiva di ettari 174,050; personale in servizio: un funzionario agrario, un'ispettore forestale, un vice sovrintendente (distaccato in procura), sette agenti forestali, due automezzi in dotazione in servizio da oltre dieci anni;

b) comando stazione di Pavia: vi operano un'ispettore forestale e tre agenti, attualmente privi di automezzi in dotazione;

c) comando stazione di Varzi: cinque comuni facenti parte della giurisdizione, con una superficie di ettari 18.672; attualmente chiuso per mancanza di personale dopo il congedo del comandante della stazione e di un agente forestale;

d) comando stazione di Zavattarello: trentacinque comuni facenti parte della giurisdizione, con una superficie complessiva di ettari 40.604; opera con due agenti forestali che sono stati incaricati di espletare servizio anche nella giurisdizione di Varzi; un automezzo in dotazione;

e) comando stazione di Godiasco: diciotto comuni facenti parte della giurisdizione, con una superficie di ettari 18,672; in servizio un solo agente forestale che, in quanto privo della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, necessita del supporto del personale del coordinamento di Pavia che riveste tale qualifica;

i comandi stazione dislocati sul territorio, per operare con efficacia, necessitano di almeno un ufficiale di polizia giudiziaria per ogni ufficio e di quattro agenti forestali;

un adeguato servizio può essere svolto solo con automezzi moderni ed efficienti, mentre quelli operanti attualmente in provincia di Pavia presentano una media di percorrenza di oltre centocinquanta mila chilometri —;

se non ritenga opportuno procedere ad un potenziamento, in uomini e mezzi, del corpo forestale dello stato operante in provincia di Pavia, con particolare riferimento al personale con qualifica di agente e ufficiale di polizia giudiziaria, al fine di assicurare il normale controllo del territorio e tempestivi interventi in caso di emergenza;

quali provvedimenti intenda adottare per una rapida riapertura del comando stazione di Varzi. (4-03665)

RISPOSTA. — *Il Corpo Forestale dello Stato è da anni afflitto da carenza di personale, ulteriormente aggravatasi negli ultimi tempi a causa di numerosi collocamenti a riposo a domanda, che determina serie difficoltà su tutto il territorio nazionale per lo svolgimento dei compiti istituzionali attribuiti dalla legge.*

Con particolare riguardo alla provincia di Pavia, si fa presente che i Comandi stazione forestali menzionati nell'interrogazione constano al momento attuale di otto elementi così ripartiti:

Comando stazione di Pavia: 1 ispettore, 2 agenti scelti, 2 agenti;

Comando stazione di Godiasco: 1 agente scelto;

Comando stazione di Zavattarello: 1 assistente e 1 agente.

Giova segnalare che la stazione di Pavia raggiunge lo « standard » di dotazione di personale, ritenuto ottimale dalla S.V. On.le, di un ufficiale di Polizia giudiziaria e di quattro agenti, mentre le altre due stazioni citate si trovano una in situazione temporaneamente critica (Godiasco), un'altra (Zavattarello) di poco al di sotto della media nazionale che oscilla intorno ai tre elementi per stazione.

Per quanto concerne la dotazione di automezzi questi ammontano complessivamente a nove, dei quali solo due hanno una percorrenza superiore ai centocinquanta chilometri.

Si assicura comunque che le prospettate necessità di personale delle strutture operative della provincia di Pavia saranno tenute in debita considerazione all'atto dell'immissione in servizio, prevista per luglio 1997, degli allievi agenti che stanno attualmente frequentando il 45° corso di formazione professionale.

In tale occasione sarà esaminata anche la possibilità di riapertura della Stazione di Varzi, previa dotazione del necessario personale.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

la legge 19 luglio 1993, n. 237, di conversione del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, all'articolo 1, comma 1-bis, ha previsto l'assunzione, a carico dello Stato, delle garanzie concesse dai soci di cooperative agricole a favore delle stesse nel caso in cui sia stata previamente accertata l'insolvenza;

con decreto ministeriale 2 ottobre 1995 sono stati approvati i risultati delle istruttorie svolte sulle istanze presentate ai sensi dell'articolo 1, comma 1-bis della legge n. 237 del 1993;

pur in presenza di una graduatoria approvata e pubblicata, le disposizioni citate della legge n. 237 del 1993 non hanno avuto attuazione —:

quali siano i motivi che determinano il ritardo nella definizione dell'iter amministrativo del provvedimento in oggetto;

se risponda al vero che l'Unione europea abbia bloccato, attraverso gli organi competenti, l'attuazione delle disposizioni previste dall'articolo 1, comma 1-bis della legge 237 del 1993 e quali iniziative, in caso affermativo, il Governo abbia intrapreso presso l'Unione europea;

quali azioni si ritenga di intraprendere per l'esecuzione delle disposizioni previste dall'articolo 1, comma 1-bis della legge 237 del 1993. (4-05203)

RISPOSTA. — *In merito ai motivi per i quali non è stata data attuazione all'articolo 1, comma 1-bis, della legge n. 237/93, si rappresenta che in data 13.12.94 — mentre era in corso l'istruttoria delle istanze — la Commissione U.E. ha posto alcuni quesiti relativamente alla legge stessa, in ordine al rispetto delle disposizioni dell'articolo 92, paragrafo 2 del Trattato di Roma.*

In relazione a detta richiesta, questa Amministrazione ha fornito elementi a sostegno delle misure di intervento, con argomentazioni che peraltro non sono state

condivise dalla Commissione, che ha pertanto riaffermato il proprio parere negativo.

Consequentemente è stata avviata la procedura di infrazione, ai sensi dell'articolo 93 del trattato.

L'Amministrazione, dopo aver provveduto ad inviare le proprie controdeduzioni in data 8.3.96 ed in data 12.9.96, ha promosso nello scorso mese di dicembre un incontro con i rappresentanti della Commissione Europea, per rimuovere le tesi già prospettate a sostegno della legge e per verificare le posizioni della Commissione.

Questa, nel confermare le proprie perplessità, ha tuttavia manifestato la disponibilità a riesaminare la materia.

In attesa dell'esito della procedura di infrazione, l'intervento dello Stato non può comunque aver luogo.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la « spedizione » ad Atlanta della squadra olimpica di calcio si è risolta, come noto, con una indecorosa eliminazione dal girone di qualificazione ad opera di una squadra di dilettanti autentici (e non mascherati), come il Ghana;

al di là della delusione comprensibile di milioni di tifosi italiani per una eliminazione che segue di un mese circa analoga brutta figura fatta dalla nazionale di calcio in occasione dei campionati europei svoltisi in Inghilterra, hanno destato sensazione ed irritazione le notizie pubblicate dai giornali circa i guadagni che i giocatori avrebbero conseguito laddove la spedizione fosse stata coronata da successo assoluto o parziale;

in particolare, i giornali hanno pubblicato la notizia secondo la quale, in caso di vittoria olimpica, a ciascuno dei giocatori sarebbe stato corrisposto un premio complessivo di lire cento milioni;

tale regalia si innesta in una situazione reddituale che vede Pagliuca già guadagnare nella squadra di appartenenza lire un miliardo e cinquecentomilioni, Cannavaro un miliardo, Crippa un miliardo e centomilioni, Branca un miliardo e quattrocentomilioni e Del Vecchio un miliardo e duecentomilioni;

si ripropone, ancora una volta, il tema, peraltro contestato da quasi tutti i massimi esperti di calcio con l'asserzione che occorre privilegiare il realismo sportivo senza indulgere a sentimentalismi decoubertiniani, della « moralità » di situazioni di questo tipo, oltretutto rapportate a risultati concreti che comunque dovrebbero essere in rapporto di corrispondenza con le galattiche retribuzioni pagate ai giocatori —:

se siano vere le notizie giornalistiche relative alla prevista attribuzione di un premio di lire cento milioni a testa in caso di vittoria nel torneo olimpico da parte della nazionale di calcio;

se non ritenga di far udire la propria voce e di far conoscere il proprio parere circa il mantenimento di rapporti patrimoniali tanto squilibrati almeno per quanto concerne le somme che, direttamente o indirettamente, escono dalle casse della Federcalcio;

se non ritenga che queste somme non potrebbero essere più opportunamente destinate, anche in ragione degli scopi istituzionali della Federcalcio, alla promozione delle attività dilettantistiche e giovanili di base eliminando incredibili balzelli per le società, quali le quote di iscrizione ai diversi campionati, comprensive della quota spese per gli arbitri, nonché abolendo il pagamento del *ticket* per la visita di idoneità agonistica;

se, considerata la ben nota competenza del Ministro interrogato per le « figurine Panini », non sia opportuno, a scopo didattico informativo, pubblicare una nuova serie delle figurine dei calciatori indicando altresì, nella didascalia, i guadagni percepiti dai medesimi, con le pre-

sumibili moltiplicazioni degli introiti a seguito delle sponsorizzazioni, sì da rappresentare fedelmente a tutti i cittadini la inaccettabile follia di un mondo che sembra aver perduto ogni contatto con la realtà. (4-02690)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni fornite dal C.O.N.I. e dalla F.I.G.C., si fa presente quanto segue.*

Le notizie riportate dai quotidiani sportivi secondo cui, in caso di vittoria sulla Nazionale di calcio alle Olimpiadi di Atlanta, i giocatori avrebbero percepito ciascuno un premio di L. 100.000.000, sono state smentite dalla Federazione Italiana Gioco Calcio. La F.I.G.C. ha precisato che tali importi non sono mai stati iscritti, come previsione di spesa, nel proprio bilancio.

Per la promozione e lo sviluppo dell'attività di base, la F.I.G.C. destina alla Lega Nazionale Dilettanti circa venti miliardi di contributi annui e si assume, inoltre, l'onere per il settore giovanile e scolastico per circa undici miliardi. A carico della Federazione risultano anche le spese arbitrali riguardanti le società di Settore Giovanile.

Si aggiunge che, come è noto, entrerà presto in discussione al Parlamento il progetto di legge che prevede agevolazioni in favore delle società sportive dilettantistiche.

Il Ministro delegato per lo sport e spettacolo: Veltroni.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e BUTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la recente sentenza della Corte costituzionale che sancisce l'impossibilità di obbligare un cittadino a sottoporsi all'esame del Dna ha raccolto generale consenso fra gli operatori della giustizia;

invero il principio era già consolidato dal punto di vista giurisprudenziale, ancorché fosse collegata, in caso di rifiuto del soggetto a sottoporsi all'esame, la presun-

zione in forza della quale, ad esempio, poteva essere ritenuta raggiunta la prova della paternità;

anche in campo penale il rifiuto di sottoporsi ad un esame poteva essere valutato, dal prudente apprezzamento del giudice, come significativo indizio di colpevolezza;

la ricordata sentenza della Corte costituzionale pare aver affermato che un soggetto è libero di non sottoporsi ad un qualsiasi tipo di indagine: esame della saliva, esame dello sperma, esame del sangue, esame dei capelli eccetera;

sembra potersi affermare che il giudice non potrà più ricollegare alcuna presunzione al rifiuto —:

se non ritenga che, alla luce della citata sentenza della Corte costituzionale, si evidenzino preoccupanti profili di incostituzionalità della norma appena introdotta della legge sulla violenza sessuale che obbliga l'imputato di tali reati a sottoporsi ad esami per accertare la presenza di malattie sessuali;

se non ritenga, a questo punto, impossibile individuare responsabili di reati di violenza sessuale, di omicidio o di rapina attraverso l'analisi del sangue, di frammenti cutanei, di sperma, di capelli;

se non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza al fine di non consentire, per gravi reati, maggiore impunità di quella già oggi assicurata agli autori di misfatti, attraverso una complessiva valutazione della situazione giudiziaria così come si prospetta a seguito della pronuncia della sentenza della Corte costituzionale. (4-02789)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 238 del 1996, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 224, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui consente che il giudice, nell'ambito delle operazioni peritali, disponga misure

che comunque incidano sulla libertà personale dell'indagato, dell'imputato o di terzi, senza che la legge ne determini i casi e i modi.

Con la citata sentenza, pertanto, la Corte non ha sancito in modo assoluto « l'impossibilità di obbligare un cittadino a sottoporsi all'esame del DNA », bensì ha dichiarato l'incostituzionalità, in rapporto all'articolo 13, secondo comma, della Costituzione, della norma citata che non disciplina specificamente le misure coercitive adottabili, né i « casi » ed i « modi » di tali misure, allorché la persona da sottoporre ad indagini rifiuti di prestare il consenso ai necessari prelievi.

Per effetto della detta sentenza si è determinato un vuoto normativo che potrà essere colmato con un intervento legislativo che dovrà disciplinare le condizioni per l'adozione di un atto coercitivo nel caso in cui manchi il consenso dell'interessato, la tipizzazione di tale atto, le modalità di esecuzione della misura disposta.

Presso questo Ministero è in stato avanzato la predisposizione di un disegno di legge volto a regolare la materia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

nella regione Umbria si sono avuti nel 1996 diciannove morti sul lavoro, tredici a Perugia, sei a Terni;

nel 1993 i morti furono diciassette di cui tredici a Perugia, quattro a Terni; nel 1994 furono ventuno, di cui diciassette a Perugia, quattro a Terni e nel 1995 venti, di cui quattordici a Perugia e sei a Terni;

gli incidenti sul lavoro complessivamente nel 1994 sono stati 23.516, nel 1995 sono stati 21.718;

a questa situazione fanno fronte cinque aziende sanitarie regionali con compiti di prevenzione; in tali servizi, pur essendo organici coperti nei settori dell'am-

biente e del lavoro, emergono tuttavia difficoltà ad intervenire sull'insieme delle realtà produttive, vista la polverizzazione sul territorio;

da parte sia degli organi di vigilanza che dalle Organizzazioni Sindacali Cgil, Cisl, Uil, viene segnalato il mancato rispetto delle normative di sicurezza; la stessa associazione degli industriali denuncia il proliferare della pratica del subappalto, caratterizzata da crescente polverizzazione e da una presenza costante della pratica del ribasso d'asta, che permette ad aziende provenienti dal Mezzogiorno di acquisire lavoro, ma nel contempo di non rispettare contratti e retribuzioni salariali previste;

gli ispettorati del lavoro provinciali di Perugia e Terni operano in condizioni di organico totalmente insufficienti. All'ispettorato del lavoro di Perugia operano trenta unità, contro una dotazione organica prevista di sessantatre. Svolgono funzione ispettiva effettiva (sopralluoghi sui cantieri e nelle aziende) dieci unità, divise in cinque coppie, sette ispettori, un assistente di vigilanza e due carabinieri. A Terni l'organico previsto all'ispettorato del lavoro è di quarantatre unità, contro ventinove effettivi presenti; svolgono mansioni di ispezione sette ispettori, coadiuvati da due assistenti di vigilanza;

questa situazione sta diventando insostenibile per una comunità locale costretta mediamente a denunciare un morto sul lavoro al mese, frutto anche di ritmi di lavoro sempre più intensi e di utilizzo dei contratti di formazione lavoro, spesso privi di ogni reale fase formativa ed immediatamente inseriti nelle attività produttive, con pericoli per i giovani inseriti ben intuibili dai numeri dei tanti infortuni sul lavoro;

molte aziende della regione Umbria sono ben lungi da aver dato applicazione al decreto legislativo n. 626 del 1994, relativo alle direttive Cee riguardante il miglioramento della sicurezza e la salvaguardia della salute nei luoghi di lavoro;

gli interroganti ritengono urgente la riattivazione della commissione parlamen-

tare di inchiesta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che operò con grande efficacia nella XII legislatura —:

se non ritenga immediatamente necessario provvedere all'integrazione degli organici previsti. (4-04017)

RISPOSTA. — *L'interrogazione in oggetto prende le mosse dall'elevato tasso di infortuni sul lavoro registrato nella Regione Umbria per sollecitare, da un lato, la riattivazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e, dall'altro, iniziative per il potenziamento degli organici dell'Ispettorato del Lavoro.*

Per quanto concerne la Commissione d'inchiesta, trattandosi di uno strumento costituzionalmente previsto inerente alla funzione di controllo delle Camere, l'Amministrazione non può che aderire alle iniziative che in tal senso vorranno essere adottate.

Com'è noto alla S.V. sulla tematica della sicurezza ed igiene del lavoro è stata disposta, nel mese di dicembre u.s., una indagine conoscitiva dalle competenti Commissioni del Parlamento. Allo scopo è stato istituito, ai sensi dell'articolo 48, comma 7, del Regolamento del Senato, un Comitato Paritetico incaricato dello svolgimento dell'istruttoria. L'organo sta procedendo alle audizioni.

Prima di illustrare le iniziative assunte dall'Amministrazione per il potenziamento degli organici degli Ispettorati, si ritiene opportuno premettere alcune considerazioni in merito agli operatori della vigilanza nel settore della prevenzione infortuni.

Com'è noto alla S.V., infatti, la legge di riforma del Servizio Sanitario Nazionale ha trasferito le funzioni di vigilanza in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro alle Aziende Sanitarie Locali, residuando agli Ispettorati del Lavoro le funzioni di polizia giudiziaria.

L'articolo 23 del decreto legislativo n. 626/94 ha ribadito la competenza amministrativa delle strutture sanitarie facendo salve le attribuzioni dell'Ispettorato in base a norme previgenti (radiazioni io-

nizzanti, collaudi e verifiche ponteggi sospesi motorizzati, collaudi e verifiche ascensori e montacarichi, vigilanza congiunta con le FS per infortuni negli impianti ferroviari, ecc.).

Il medesimo articolo 23 prevede, inoltre, che venga effettuata anche dagli ispettorati del lavoro la vigilanza per le attività lavorative comportanti rischi elevati, che dovranno essere individuate con apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Per quanto concerne, in particolare, la Regione Umbria, i dati forniti dall'Ispettorato Regionale di Perugia confermano le cifre indicate nel documento parlamentare.

L'Ufficio periferico conferma, altresì, che il settore con maggiore incidenza infortunistica è quello dell'edilizia, caratterizzato dall'affidamento di lavori in subappalto.

Il fenomeno è attentamente seguito dagli enti locali. È stato istituito con legge regionale un Osservatorio regionale sugli appalti, relativamente alle opere pubbliche aggiudicate nell'anno 1995 e nei primi mesi del 1996.

In tale contesto gli interventi ispettivi degli organi del Ministero sono concertati con gli analoghi organi delle Aziende Sanitarie Locali.

Gli organi di vigilanza della regione Umbria operano, inoltre, in stretto raccordo con le Prefetture locali le quali hanno promosso l'istituzione di Comitati Provinciali di coordinamento nella pubblica amministrazione.

Per quanto concerne la consistenza numerica del personale ispettivo in servizio nelle sedi periferiche dell'Umbria non si può che convenire con il giudizio di insufficienza espresso dall'interrogante.

L'impegno del Ministero è, infatti, nel senso di porre in essere tutte le possibili iniziative che, a breve termine, possano concorrere al rafforzamento degli organici.

L'Amministrazione, in primo luogo, si è attivata nel senso di portare a compimento il procedimento di rideterminazione delle piante organiche, in conformità a quanto prescritto dal decreto legislativo n. 29/93. La definizione delle dotazioni organiche è stata approvata con Decreto del Presidente

del Consiglio dei Ministri del 7 maggio 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 2 luglio 1996.

Tale adempimento costituisce, com'è noto, il presupposto giuridico-organizzativo per poter procedere a nuove immissioni di personale, sia attraverso il reclutamento esterno che mediante concorsi interni.

La praticabilità di tali soluzioni è, peraltro, subordinata ad una ulteriore autorizzazione di legge, visti i ricorrenti provvedimenti normativi che hanno posto dei limiti alle assunzioni nel settore pubblico.

In tal senso il Ministero, in occasione dell'esame per l'approvazione del disegno di legge finanziaria, si è fatto promotore di una iniziativa diretta ad ottenere l'autorizzazione all'assunzione di personale ispettivo da inquadrare all'VIII qualifica funzionale in relazione ai posti vacanti rispetto alle dotazioni organiche, così come indicate nel D.P.C.M. 7 maggio 1996.

L'autorizzazione è stata concessa per l'assunzione di 190 unità.

L'Amministrazione procederà, inoltre, ad espletare gli adempimenti relativi al concorso per la copertura di 235 posti di VIII qualifica funzionale, 169 dei quali sono destinati all'Ispettorato del Lavoro. La relativa procedura era stata, infatti, oggetto di un provvedimento di sospensione da parte del giudice amministrativo a seguito del ricorso proposto da alcuni dipendenti.

Le inevitabili difficoltà operative registrate in alcuni uffici periferici in ragione della carenza di personale atto a svolgere le funzioni ispettive, hanno suggerito il ricorso a strumenti, anche di carattere temporaneo, idonei a fronteggiare le situazioni critiche.

In tale contesto è stato utilizzato l'istituto della mobilità interna mediante il distacco di personale dalle sezioni circoscrizionali, già adibito ai nuclei di vigilanza.

È stata prevista, poi, la riqualificazione, mediante specifici corsi, di personale di VII qualifica funzionale degli uffici del lavoro, da destinare ad ispezioni del lavoro.

Si segnala, inoltre, che l'organico degli appartenenti all'Arma dei carabinieri — 230 unità — assegnati all'Ispettorato del Lavoro, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 520/55, è stato incrementato di 143 unità.

Le immissioni in servizio avvengono a seguito della frequenza di un corso di legislazione sociale organizzato dal Ministero e del superamento dei relativi esami.

Al momento, sono state già destinate agli Ispettorati 35 unità e sono in corso di assegnazione altre 28 unità.

Un ulteriore elemento di cui occorre tenere conto nella prospettiva del rafforzamento degli organici è rappresentato dal processo di riorganizzazione delle strutture periferiche del Ministero. È stato, infatti, recentemente pubblicato in Gazzetta Ufficiale il regolamento che prevede l'unificazione degli Uffici e degli Ispettorati del Lavoro (G.U. n. 17 del 22.1.1997).

Dal processo di accorpamento delle strutture potrà derivare una diversa distribuzione delle risorse umane.

In conclusione, si ritiene pertinente all'oggetto dell'interrogazione fare un breve riferimento al decentramento dei servizi dell'impiego che scaturirà dall'attuazione delle deleghe previste dal disegno di legge c.d. « Bassanini », attualmente oggetto di esame da parte delle Camere.

Si è dell'avviso, infatti, che il perfezionamento di tale riforma potrà concorrere a realizzare un efficiente utilizzo del personale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

i servizi antincendio della direzione generale dell'Enasarco sono completamente inefficienti, come dimostrato in occasione dell'ultimo incendio verificatosi e nel corso del quale si è scoperto che gli estintori erano tutti vuoti ed inutilizzabili, mentre la scala antincendio arriva ad un pianerottolo chiuso con un muretto —:

se, a garanzia dell'incolumità del personale dell'Enasarco, la presidenza e la direzione dell'ente intendano agire

per il funzionamento delle strutture e quali iniziative intendano prendere i Vigili del fuoco per un efficiente servizio antincendio presso la direzione generale dell'Enasarco. (4-01287)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'interrogazione all'attenzione trae spunto da un incendio verificatosi, in data 30.5.1996, presso la sede dell'Enasarco, in Roma, all'interno della chiostrina utilizzata per il deposito di materiale cartaceo da destinare alla Croce Rossa Italiana.

Al riguardo l'interrogante chiede quali iniziative intendano intraprendere la Presidenza e la Direzione dell'Ente per garantire l'incolumità del personale.

L'Ente, sentito al riguardo, riferisce che il ritiro del suddetto materiale avveniva, da parte della stessa Croce Rossa Italiana, due o tre volte nell'arco di ogni settimana.

Nel caso di specie, però, si era accumulato un ritardo nella raccolta, in quanto la carta ivi giaceva da diversi giorni.

L'Enasarco ha fatto presente che le cause dell'incendio non sono ancora palesi.

Il personale dell'Ente ha comunque provveduto prontamente, attraverso un estintore carrellato ed una manichetta antincendio, allo spegnimento del fuoco rimasto circoscritto al luogo in cui è divampato.

In seguito i Vigili del Fuoco allertati dai dirigenti in via precauzionale, verificavano l'integrità delle strutture e suggerivano un'ulteriore verifica statica del solaio di calpestio della chiostrina. I vigili accertavano anche la mancata revisione periodica degli estintori, nonostante il termine stabilito fosse scaduto già da 5 mesi.

L'Ente informa al riguardo che tale ritardo è da addebitarsi alle difficoltà nell'espletare la procedura di gara per l'affidamento del servizio di manutenzione delle apparecchiature antincendio, difficoltà che hanno fatto slittare l'affidamento all'8.5.96.

In concreto, sulla base delle verifiche effettuate dall'Ente risultavano n. 141 estintori perfettamente funzionanti. Le misure di prevenzione e sicurezza risultavano, quindi, assicurate come dimostrato dal fatto

che allo spegnimento dell'incendio si è provveduto con i mezzi e con gli uomini in dotazione all'Ente stesso.

Con riferimento in particolare alla prevenzione degli incendi l'Enasarco ha assicurato che sono state acquisite le prescritte autorizzazioni amministrative e che viene data attuazione alle prescrizioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

GUIDI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

i motivi per cui sia ancora da definire la pratica di richiesta d'accompagnamento inoltrata al ministero del tesoro, in Roma, via Fornovo, posizione n. 375/95, dall'invalida civile signora Sciortino Antonina, nata il 5 ottobre 1896 a Tampa (Florida), USA, e residente a Roma in via della Acaie 60, considerata la veneranda età della Sciortino, che è anche non vedente, ed il fatto che due anni per la definizione di una pratica sono da ritenersi un periodo lungo d'attesa;

su quali presupposti i competenti uffici abbiano dichiarato che la pratica di cui trattasi sarà conclusa entro il 1997.

(4-04642)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'istanza per il riconoscimento del diritto all'indennità di accompagnamento presentata dalla Sig.ra Sciortino Antonina.

Al riguardo, si fa presente che in data 4 maggio 1994 la Commissione medica dell'Unità Sanitaria Locale RM 3 ha sottoposto a visita la Sig.ra Sciortino Antonina, nata a il 5 ottobre 1908 (e non 1896) e residente in via delle Acacie n. 60.

L'interessata, che ha presentato istanza finalizzata ad ottenere benefici non economici, è stata riconosciuta affetta da « Monoparesi dell'arto sup. dx con disturbi dell'equilibrio — Visus: OS spento OD ombra e luce », patologie per le quali è stata considerata invalida con totale e permanente

inabilità lavorativa e cieca con residuo visivo non superiore ad 1/20 in entrambi gli occhi.

Il verbale relativo alla Sig.ra Sciortino, pervenuto alla Commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile di Roma in data 12.9.1994 ed esaminato, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 295 del 1990, nella seduta del 7 ottobre 1994, è stato confermato in ogni sua parte e risulta restituito alla USL RM3, per il seguito di competenza in data 18 ottobre 1994.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sede di Foggia dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione è ubicata in pieno centro cittadino, in una struttura storica risalente ai primi anni del XIX secolo;

tale struttura, priva di ascensore, conta di quattro piani, oltre un piano rialzato al quale si accede dall'ingresso principale dopo aver superato cinque ripidissimi scalini;

i principali servizi dell'Ufficio del lavoro per i cittadini disabili e per gli invalidi sono ubicati al primo piano dell'edificio, mentre l'Ispettorato è ubicato all'ultimo piano (dopo oltre duecento ripidissimi scalini);

non esiste un numero verde per gli utenti, ma solo poche linee telefoniche, spesso occupate dagli stessi impiegati;

dopo episodi di intemperanza ai danni di impiegati dell'Ufficio del lavoro, verificatesi nei mesi di agosto del 1996, sono state adottate nuove misure di prevenzione, che renderanno definitivamente inaccessibile ai disabili l'ingresso agli uffici, a causa della installazione di un portone di ingresso blindato, costruito con due porte laterali d'entrata e di uscita, e un gabbiotto centrale per l'addetto alla sorveglianza;

l'ufficio del lavoro non ha in programma l'attivazione di nuovi servizi di informazione né di servizi all'utenza attraverso *Internet* o attraverso sedi più accessibili a pianterreno;

invalidi e portatori di *handicap* residenti nella provincia di Foggia hanno in questo modo minori possibilità rispetto agli altri lavoratori di conoscere in tempo utile le opportunità di lavoro e di poter denunciare eventuali rapporti di lavoro irregolari —:

cosa si intenda fare per garantire ai portatori di *handicap* e agli invalidi pari dignità e pari opportunità di lavoro;

quali iniziative si intenda intraprendere per abbattere le barriere architettoniche, che di fatto impediscono l'accesso ai disabili;

se ritenga si possa concedere ad agenzie private o a cooperative la possibilità di offrire informazioni e servizi in tempo reale a supporto della regolare attività dell'Ufficio del lavoro. (4-04740)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente, in via preliminare, che l'Amministrazione si è già attivata al fine di eliminare le barriere architettoniche riscontrabili presso l'immobile in uso all'Ufficio Provinciale del Lavoro e della MO e all'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Foggia.*

Infatti, sono state già avviate tutte le preliminari procedure tecnico-amministrative per l'installazione di un ascensore esterno che, ubicato nel cortile dello stabile, consentirà il miglior accesso a tutti i piani dell'edificio.

Il Provveditorato alle OO.PP. per la Puglia- Sezione di Foggia- ha comunicato al locale Ufficio del Lavoro che è stato stipulato un cottimo fiduciario, con la ditta Russo Domenico di Cerignola, per l'esecuzione dei lavori che dovrebbero avvenire a breve scadenza.

Per quanto riguarda, poi, l'installazione, nell'atrio dell'edificio di un portone di ingresso blindato, si comunica che tale installazione si è resa necessaria a causa di

reiterati episodi di violente aggressioni ad impiegati e funzionari dell'Ufficio in parola, nonché al Dirigente dello stesso, con danni anche ad arredi e mobili, da parte di alcuni soggetti con precedenti penali.

Il succitato portone, però, non risulterà di impedimento all'accesso di cittadini disabili in quanto le porte laterali al gabbiotto centrale di sorveglianza hanno dimensioni tali da consentire il passaggio in ogni circostanza.

Si rappresenta, inoltre, che in occasione dell'installazione dell'ascensore è prevista la posa in opera di rampe di accesso, rispetto ad una delle porte, per facilitare il superamento del dislivello sia esterno che interno.

Risultano allo studio modifiche sull'organizzazione interna dell'Ufficio, per cui l'area preposta alle « categorie protette » sarà dislocata al piano rialzato dell'edificio, attualmente occupato dalla SCICA, che sarà trasferita presso altro immobile.

Va comunque precisato che già attualmente è situato presso la Sezione Circoscrizionale — posta al piano rialzato — l'Ufficio relazioni con il Pubblico, ove, tra l'altro, vengono pubblicizzate le offerte di lavoro che vengono diramate anche alle altre Sezioni Circoscrizionali della provincia.

Per quanto riguarda, infine, l'ampliamento delle linee telefoniche attualmente in dotazione e l'attivazione di nuovi servizi all'utenza attraverso « INTERNET », si rappresenta che ciò non è possibile a causa dell'esiguità dei fondi disponibili in bilancio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

LECCESE, SCALIA, LENTO, BRUNETTI, MANTOVANI, NARDINI e VALPIANA. — Ai Ministri del tesoro, degli affari esteri e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1996 il consiglio direttivo della banca mondiale, di cui fa parte anche il nostro rappresentante, ha approvato un prestito allo Stato indiano di Orissa per finanziare l'*Orissa power sector restructuring project*. Il progetto rientra in una strategia di privatizzazione perseguita

dalla Banca nel settore energetico di molti stati indiani, quali Bihar, Haryana, Rajasthan ed Uttar Pradesh. Il costo totale del programma ammonta a 2.6 miliardi di dollari ripartiti tra Bird, *International finance corporation* ed altri finanziatori bilaterali;

la Banca descrive il processo di privatizzazione ad Orissa come un modello estremamente rilevante per la riforma del settore energetico pubblico nel paese. Secondo la Banca mondiale, l'impatto ambientale del processo di privatizzazione e del supporto all'espansione delle attività di estrazione del carbone sarebbe minimo. Non è questa la conclusione di un rapporto scritto dalla *Sustainable energy and economy network*, dell'*Institute for policy studies (IPS)* di Washington, assieme a due organizzazioni non-governative, l'*International trade information service* ed il *District action group* dello stato di Orissa;

secondo l'IPS, il problema risiede nella combinazione degli effetti del processo di privatizzazione, che diminuisce le capacità di controllo politico del settore, e nel caso di Orissa, e della mancata considerazione, da parte dello Stato, degli effetti dell'energia da carbone, delle miniere a cielo aperto, della meccanizzazione e degli investimenti privati in industrie inquinanti e ad alto consumo di energia. La privatizzazione, inoltre, renderebbe le cose ancor più difficili, consentendo la concentrazione della produzione di energia nelle mani delle imprese multinazionali, di fatto sottraendola all'uso e controllo delle popolazioni locali;

la produzione di energia mediante combustione di carbone sarebbe di 19,388 MW entro il 2000, e causerebbe l'emissione di 164 milioni di tonnellate di carbonio l'anno. Secondo le stime dell'IPS, ciò equivarrebbe a più del 4 per cento dell'aumento previsto di emissioni di anidride carbonica da fonte antropogenica su scala mondiale per i prossimi 10 anni. I costi associati all'inquinamento atmosferico causato dall'espansione delle centrali a combustibile fossile nello stato di Orissa

equivarrebbero a 4,4 miliardi di dollari l'anno;

oltre il 33 per cento dell'energia prodotta viene consumata da due fonderie di alluminio Nalco e Indalco, che usano carbone proveniente da miniere finanziate dalla Banca Mondiale. Ambedue le fonderie sono in fase di ampliamento: entro il 2005, le emissioni di tetrafluoroetano (ora nell'ordine delle 891 tonnellate), esafluoroetano (101 tonnellate) risulteranno nella produzione di circa 8 milioni di tonnellate di gas-serra che resteranno nell'atmosfera del pianeta per più di 10.000 anni, contribuendo, secondo il dottor Dean Abramson dell'Università del Minnesota, ad un mutamento perpetuo nell'atmosfera terrestre;

oltre a quest'impatto sull'atmosfera, vanno ricordati l'inquinamento massiccio delle acque, delle zone umide, per non parlare dei danni permanenti e gravissimi arrecati alla salute degli abitanti dello Stato;

questo megaprogetto non porterà alcun beneficio alla popolazione, anzi, la privatizzazione causerà una perdita di posti di lavoro nel settore, 300.000 in tutto il paese;

è stato inoltre calcolato che almeno 35.000 persone dovranno essere cacciate dalle loro terre per permettere la costruzione delle fonderie e lo scavo delle miniere a cielo aperto. Nonostante i tentativi della Banca di porre rimedio all'impatto del *resettlement* sulle popolazioni locali, restano seri dubbi sull'efficacia delle proposte, e sull'insistenza a considerare il finanziamento di miniere a cielo aperto piuttosto che sotterranee. La Banca si è impegnata ad una revisione dello stato di attuazione dei progetti volti a minimizzare l'impatto socio-ambientale ad Orissa, prima di iniziare i negoziati sul « Coal Sector Rehabilitation Project ». Ci si aspetta ora dalla Banca un impegno verso la trasparenza e la consultazione più ampia possibile delle parti sociali. Tuttavia, le problematiche ambientali connesse a tali progetti restano insolute;

la strategia della Banca in India è infatti quella di assistere l'espansione delle attività estrattive di carbone per alimentare le centrali elettriche del Paese. Uno dei progetti in questione è appunto l'*India coal sector rehabilitation project*, che consisterà in alcuni prestiti per un ammontare totale di 450 milioni di dollari. Il progetto, che dovrebbe andare alla votazione del consiglio della Banca Mondiale nel 1997, riguarda il finanziamento per l'acquisto di macchinari per la modernizzazione e la manutenzione di 25 miniere di carbone a cielo aperto in 6 stati indiani. Ciò permetterebbe di aumentare la produzione di carbone da 78 a 106 milioni di tonnellate l'anno;

entro l'anno 2004, il Progetto « Rehabilitation » causerebbe, in maniera più o meno diretta, secondo i calcoli del GEF (il Global Environment facility, ovvero la struttura tripartita gestita da Banca Mondiale, UNEP e UNDP per finanziare progetti volti a tutelare l'atmosfera, la biodiversità e gli oceani, e di cui l'Italia è stata tra i principali finanziatori) un aumento delle emissioni di anidrite carbonica pari ad un totale di circa 43 milioni di tonnellate.

% La Banca continua a calcolare i costi di produzione di energia da carbone senza considerare i costi ambientali e sociali intrinseci. Questo per continuare a proporre il carbone come l'unica soluzione al problema energetico in India. Nel breve, medio termine, il carbone sembra essere una scelta obbligata nel caso dell'India. Tuttavia, la Banca non sembra essersi impegnata sufficientemente nella promozione di politiche di risparmio ed efficienza energetica, gestione della domanda ed uso di fonti alternative;

su scala più generale, va ricordato che la Banca mondiale, nella sua *energy policy*, stabilisce che i prestiti nel settore dovranno presupporre ed appoggiare lo sviluppo di strategie energetiche integrate, che traggano vantaggio da tutte le opzioni di offerta di energia, incluse la conservazione e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. In un recente studio del WWF

svedese, tuttavia, risulta che solo tre dei cinquantasei progetti studiati rispettano appieno la politica energetica della banca, anche se circa un terzo dei progetti sembrerebbe almeno parzialmente in linea con tale politica;

i nuovi progetti in India faciliteranno, secondo uno studio effettuato dall'associazione svizzera *Berne Declaration*, un notevole aumento delle emissioni di anidride carbonica in India. La *Berne Declaration* conclude che le attuali politiche della Banca nel settore energetico sono inadeguate ad affrontare l'impatto dei progetti su clima e mutamenti climatici globali;

tutto questo è reso possibile dal fatto che la Banca non ha a tutt'oggi alcuna strategia o politica coerente sui mutamenti climatici, né considera le questioni relative ai mutamenti climatici nell'elaborazione delle strategie nazionali. Questo a quattro anni dalla Conferenza di Rio su sviluppo ed ambiente;

per ciò che riguarda il nostro paese, va anche ricordato che il Governo accettò come raccomandazione, un ordine del giorno presentato alla Camera e al Senato alla fine del 1994, in occasione del dibattito sulla legge finanziaria, che tra l'altro, faceva riferimento alla necessità di garantire che le scelte del nostro direttore esecutivo presso la Banca mondiale non contraddicessero gli impegni che il nostro Paese aveva preso durante e dopo la Conferenza di Rio su sviluppo ed ambiente, tra i quali la Convenzione sui mutamenti climatici —

quale sia stata la posizione del direttore esecutivo italiano in occasione del voto per il finanziamento del progetto di Orissa;

quale sarà la posizione italiana in occasione del voto sul progetto « India coal sector rehabilitation »;

per ciò che riguarda il nostro paese: quali siano state le iniziative che il Governo ha messo in atto per dar seguito alle raccomandazioni contenute nell'atto di indirizzo cui si fa riferimento, dando specifiche disposizioni al nostro rappresentante presso

la Banca mondiale al fine di garantire la coerenza delle scelte politiche italiane nel settore ambientale;

come spieghi il Governo l'apparente contraddizione tra impegni politici nel settore ambientale, dei quali fa anche parte il finanziamento del *Global environment facility* (il Fondo mondiale per l'Ambiente che dovrebbe tra l'altro affrontare il problema dell'inquinamento atmosferico globale), e le scelte del nostro rappresentante, nonché l'uso di fondi pubblici italiani tramite il gruppo della Banca mondiale, in progetti che direttamente o indirettamente vanificano tali impegni, e contraddicono la lettera e lo spirito della convinzione sul clima quali l'*India coal sector rehabilitation project*;

per ciò che concerne in particolare il caso di Orissa, e la politica energetica in India: se il nostro Governo sia pronto a sostenere, tramite il nostro rappresentante presso la Banca mondiale, la possibilità di proporre l'integrazione di politiche di gestione della domanda e di aumento dell'efficienza energetica nel progetto Orissa;

se prima dell'approvazione del progetto *Rehabilitation* sarà possibile iniziare un processo di monitoraggio degli effetti delle politiche della Banca volte a mitigare l'impatto socio-ambientale dei piani proposti dalla stessa;

perché la privatizzazione non abbia previsto il supporto a politiche di efficienza energetica e gestione della domanda (*Demand side management*);

perché la privatizzazione non abbia previsto iniziative volte a garantire l'accesso delle classi più povere all'energia elettrica;

se la Banca sia disposta ad iniziare un processo di consultazione con le popolazioni locali prima di lanciare progetti simili a quello di Orissa negli stati di Rajasthan, Bihar, Uttar Pradesh e Haryana;

per ciò che concerne la politica energetica della banca, quali siano le iniziative che la Banca sta mettendo in atto allo

scopo di superare gli ostacoli che impediscono una attuazione effettiva delle proprie politiche;

se il Governo sia al corrente dell'estremamente basso livello di attuazione delle politiche della banca nel settore energia;

quali siano le iniziative che il Governo metterà in atto allo scopo di incentivare un'applicazione più efficace delle politiche della Banca;

quali siano le iniziative prese dalla Banca mondiale per la definizione di una strategia coerente volta ad affrontare il problema dei mutamenti climatici su scala globale, oltre il cosiddetto *Global overlays program*. (4-02861)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il finanziamento da parte della Banca Mondiale del « Progetto di ristrutturazione del settore energetico dello Stato di Orissa » in India.

Il progetto in questione è inteso a fornire un sistema di trasmissione e distribuzione dell'energia, il cui costo copre circa l'81 per cento del costo totale del progetto, ad introdurre un più efficiente sistema di misurazione del consumo di energia, che costituisce il 13 per cento del costo del progetto, nonché alla fornitura di assistenza tecnica per una riforma del settore energetico, con un incidenza del 6 per cento del costo totale. In particolare, è prevista la privatizzazione di alcune componenti del settore e l'introduzione di un ente preposto alla sua regolamentazione, nonché alla gestione di politiche tariffarie.

In sede di approvazione del progetto, il Consiglio dei Direttori Esecutivi della Banca Mondiale ha espresso ampio consenso ed il rappresentante italiano ha sottolineato la necessità di procedere gradualmente nel processo di privatizzazione, tenuto conto delle condizioni di estrema fragilità dell'azienda statale elettrica di Orissa e considerati i potenziali rischi che una riforma

radicale potrebbe comportare, anche alla luce di analoghe esperienze in paesi più avanzati.

In merito all'impatto ambientale e sociale dei progetti della specie, si precisa che, pur essendo le valutazioni normalmente di competenza dei paesi destinatari del credito, la Banca Mondiale da alcuni anni tende ad assicurare che le proprie controparti consultino le popolazioni locali ed effettuino le valutazioni ambientali. L'Ufficio del Direttore Esecutivo italiano segue con attenzione tali sviluppi; infatti, in occasione della presentazione al Consiglio dei Direttori Esecutivi del « Progetto per contenimento dell'impatto ambientale e sociale del settore carbonifero » in India, avvenuta il 16 maggio 1996, il rappresentante italiano ha sottolineato l'opportunità della creazione di un fondo sociale volto a mitigare gli effetti dell'espansione delle miniere di carbone sulle popolazioni locali.

Per quanto concerne il menzionato « Progetto di ristrutturazione del settore energetico nello Stato di Orissa », si precisa che lo stesso risulta in linea con la politica dei prestiti effettuata dalla Banca Mondiale nel settore energetico, in quanto si propone di migliorare la gestione della domanda e l'efficienza dei consumi. Tali obiettivi dovrebbero essere conseguiti mediante la riforma delle tariffe, l'introduzione di più efficienti sistemi di misurazione del consumo ed altre tecniche miranti a promuovere un uso più efficiente dell'energia elettrica. D'altra parte misure tese a incoraggiare il risparmio energetico, esulano dall'ambito di competenza del progetto stesso.

Giova precisare che la realizzazione del citato progetto dovrebbe recare, a favore delle componenti più povere della popolazione di Orissa, una maggiore disponibilità di fondi pubblici, altrimenti destinati a coprire i disavanzi del settore elettrico, per investimenti nei settori sociali di più alta priorità ed, inoltre, il miglioramento dell'offerta di energia elettrica, eliminando uno dei più seri vincoli allo sviluppo economico. Il progetto prevede, inoltre, la fornitura di tariffe a basso costo per i consumatori di energia elettrica a più basso reddito.

Si soggiunge, infine, che dal 1990 è stato istituito presso la Banca Mondiale un fondo fiduciario (Global Environmental Facility), volto al finanziamento di interventi di tutela ambientale nei paesi in via di sviluppo. Il Fondo opera nel quadro degli indirizzi programmatici e delle linee strategiche definite da tre importanti convenzioni internazionali: le due Convenzioni di Rio sui cambiamenti climatici e sulla diversità biologica ed il Protocollo di Montreal sulla protezione dello strato di ozono. La dotazione attuale del fondo è di circa 2 miliardi di dollari. L'Italia, oltre ad aver promosso attivamente l'istituzione del Fondo, figura tra i maggiori paesi donatori, avendo partecipato all'ultimo rifinanziamento con un contributo di circa 57 milioni di dollari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pinza.

LEMBO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi, gli organi di stampa hanno riportato con crescente frequenza la notizia di un sempre più probabile ricorso alla distillazione obbligatoria che dovrebbe interessare circa dieci milioni di ettolitri di vino, di cui quattro derivati da sovrapproduzioni attribuite alla vendemmia 1995 e sei riferibili alla vendemmia 1996;

con riferimento alle previsioni prodotte da autorevoli rappresentanti del settore, risulta che la produzione di vino ottenuta dall'ultima vendemmia dovrebbe attestarsi attorno ai 58,8 milioni di ettolitri, con un modesto incremento (più quattro per cento) rispetto all'annata precedente, la quale, giova tuttavia sottolinearlo, aveva fatto registrare i livelli produttivi più bassi dall'inizio degli anni novanta;

dall'analisi delle serie statistiche relative alle produzioni ottenute dagli impianti regolarmente iscritti al catasto vinicolo risulta che, sotto il profilo quantitativo, la produzione di vino ottenuta dalla

vendemmia 1996 non è tale da creare difficoltà di assorbimento da parte della domanda;

per tutte le regioni italiane, è previsto che la produzione di vino sia di livello qualitativo medio-alto, nonché con buone prospettive di collocamento sul mercato nazionale ed estero;

in considerazione di quanto sopra esposto, risulta particolarmente difficile ipotizzare che, sul mercato, abbiano ad accumularsi eccedenze di offerta di vino, a meno del verificarsi di fatti riconducibili all'immissione sul mercato di prodotto che non è di origine italiana, oppure che è ottenuto da vigneti non regolarmente accatastati, o a partire da materie prime per le quali non è ammessa la trasformazione in vino —:

se corrispondano al vero le sempre più insistenti notizie che danno oramai per certo il ricorso alla distillazione obbligatoria e, in ogni caso, se anche al fine di evitare nuovi disagi al mondo agricolo, non ritenga di intervenire, affinché, per quanto di sua competenza, gli agricoltori possano contare su un'informazione ufficiale, pronta, corretta ed attendibile in merito ad aspetti che risultano di vitale importanza per il fluituro svolgimento delle loro attività;

se non ritenga di intervenire affinché sia fatta chiarezza sulle diverse fonti di provenienza del vino, che va a costituire la produzione nazionale in base alla quale l'Unione europea definisce i quantitativi da avviare alla distillazione;

se intenda adottare iniziative in sede comunitaria al fine di evitare o, almeno, limitare l'adozione di nuove pesanti misure a carico della vitivinicoltura nazionale, e, in tal caso, se non ritenga utile informare preventivamente le competenti Commissioni parlamentari, al fine di concordare una strategia di intervento che tenga conto delle diverse realtà ed esigenze presenti nel Paese. (4-07043)

RISPOSTA. — *La distillazione obbligatoria dei vini da tavola è disciplinata dalla rego-*

lamentazione comunitaria ed in particolare dall'articolo 39 del Reg. CEE n. 822/87.

In proposito si ritiene opportuno evidenziare che la distillazione obbligatoria quale misura idonea a riequilibrare il mercato dei vini da tavola, eliminando le eccedenze produttive, è stata decisa nel vertice dei Capi di Stato tenutosi a Dublino nel 1984.

La regolamentazione comunitaria prevede che la distillazione obbligatoria venga decisa quando in campagna il mercato dei vini da tavola presenta una situazione di grave squilibrio.

La stessa normativa precisa che si ha una situazione di grave squilibrio quando:

a) le disponibilità constatate all'inizio della campagna (la produzione dei vini da tavola + le giacenze della campagna precedente) superano di oltre quattro mesi le utilizzazioni normali (consumi + volumi di vino destinati ad essere trasformati in aceto + vermouth + il saldo import-export);

b) la produzione supera di oltre il 9% le utilizzazioni normali;

c) la media dei prezzi rappresentativi rimane ad inizio campagna, per tre settimane consecutive, inferiore all'82% del prezzo di orientamento.

All'inizio della presente campagna si presentava la seguente situazione:

la produzione dei vini da tavola è stata stimata in ambito comunitario pari a circa 95 milioni di ettolitri, con un incremento produttivo di 15 milioni di ettolitri circa rispetto alla campagna precedente;

i dati delle dichiarazioni di giacenza hanno posto in evidenza un riporto dalla campagna precedente di circa 41 milioni di ettolitri rispetto ai 34,6 della campagna precedente;

i prezzi di mercato dei vini da tavola da tempo risentono di una notevole flessione, in particolare per i vini da tavola bianchi le cui quotazioni, in alcune zone della Comunità, si sono situate a livello inferiore ai prezzi previsti per la distillazione preventiva.

Da quanto esposto emerge chiaramente che quest'anno vi erano tutti gli elementi perché la Commissione potesse aprire la distillazione obbligatoria.

Dai dati del bilancio di previsione vino risulta una eccedenza di campagna di circa 13 milioni di ettolitri che in parte è stata eliminata attivando la distillazione preventiva che, però, non ha dato i risultati sperati.

Non corrispondono alla realtà i dati concernenti le stime di eccedenza riportati dalla S.V. On.le (dieci milioni di ettolitri, quattro dei quali derivati da «sovrapproduzione» attribuita alla vendemmia 1995).

Infatti nella scorsa campagna, nonostante sia stata attivata in due riprese (ottobre 95 e luglio 96) una distillazione preventiva che, per quanto riguarda il nostro Paese, consentiva di poter distillare complessivamente 5 milioni di ettolitri, la misura ha interessato in concreto circa 1 milione e mezzo di ettolitri.

Ciò significa evidentemente che, nonostante i prezzi non abbiano fatto registrare sostanziali evoluzioni, anzi abbiano subito per talune tipologie una notevole diminuzione, i produttori non hanno ritenuto opportuno far ricorso alla misura, considerando soddisfacenti le aspettative di mercato.

Per quanto riguarda le stime di produzione vino di quest'anno, l'ISTAT ha segnalato 59,1 milioni di ettolitri, così suddivisi:

V.Q.P.R.D.: 10.900.000;

Vino da tavola: 45.900.000;

Vino da uva da mensa: 2.300.000.

In proposito occorre evidenziare che la Commissione UE ha convenuto che quest'anno in Italia verranno vinificati complessivamente circa 45,5 milioni di ettolitri, in quanto una notevole parte della produzione di uve e di mosti (4,5 milioni di ettolitri) è destinata ad essere utilizzata per l'arricchimento.

In merito alla questione riguardante il prodotto che potrebbe essere di origine non italiana, si rammenta che nessun ostacolo

può essere frapposto alla libera circolazione di prodotti provenienti da altri Paesi membri dell'Unione Europea.

Quanto al vino prodotto nei Paesi terzi, la normativa comunitaria non consente la vinificazione di prodotti provenienti da tali Paesi, né che tali prodotti possano essere aggiunti a quelli comunitari.

Si sottolinea inoltre che la paventata importazione di prodotti provenienti dall'Argentina e da altri Paesi terzi produttori è stata oggetto di approfondite indagini da parte degli organismi di controllo della Commissione, i cui risultati non hanno evidenziato importazioni massicce.

Per quel che concerne i prodotti ottenuti da vigneti non regolarmente accatastati, nel rilevare che l'iscrizione al catasto non costituisce condizione per la vinificazione, si precisa piuttosto che la normativa comunitaria vieta di impiantare vigneti per uve da vino senza preventiva autorizzazione; la competenza in materia appartiene alle Regioni, che sono tenute altresì ad effettuare relativi controlli ed a comminare le eventuali sanzioni.

Per quanto riguarda la materia prima per la quale non è ammessa la vinificazione, l'Ispettorato centrale repressione frodi si è attivato per effettuare i necessari riscontri; analoghe verifiche sono state effettuate da tutti gli organismi preposti ai controlli.

Si assicura infine che l'azione dell'Amministrazione è improntata alla massima trasparenza nel diffondere le informazioni di interesse degli operatori del settore; si svolgono infatti a tal fine frequenti riunioni con i rappresentanti delle Regioni e delle Associazioni dei produttori.

Per quanto concerne in particolare le informazioni attinenti alla distillazione obbligatoria, rappresenta che in data 5.2.97 è stato diramato un apposito comunicato stampa relativo alle decisioni adottate in sede UE in merito ad una eventuale distillazione obbligatoria, in cui veniva evidenziata altresì l'azione svolta dall'Amministrazione affinché la misura non venisse attivata.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se la spesa per il mantenimento dell'Ente nazionale italiano per il turismo, che è di trentasei miliardi e quattrocento milioni di lire l'anno, sia da ritenere giustificata rispetto ai risultati conseguiti da tale ente;

quali siano tali risultati e quali vantaggi concreti abbia determinato questo ente per dare una giustificazione alla spesa di tanto denaro;

se non si ritenga di procedere subito allo smantellamento di questi apparati inutili, che nulla producono, ma distruggono ricchezza. (4-05950)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'ENIT è un ente pubblico operante nel campo del turismo che ha il compito di promuovere, con le sue iniziative, secondo le direttive statali, il movimento turistico dall'estero verso l'Italia. È quindi un ente a carattere nazionale, rimasto nella sfera d'azione statale, di cui si avvalgono anche le Regioni per la promozione all'estero delle iniziative e delle attività turistico alberghiere realizzate nel loro territorio nonché per l'istituzione e la gestione di uffici di rappresentanza, di informazione e di promozione turistica all'estero.

L'Ente ha in organico circa 186 dipendenti attraverso i quali:

in Italia cura i rapporti con le varie Amministrazioni centrali, gli Enti territoriali e gli altri organismi operanti nel settore turistico;

all'estero gestisce direttamente 16 uffici di promozione dell'immagine dell'Italia, utilizzando dove non è presente, le strutture di altri istituti italiani all'estero.

I risultati, pur suscettibili di miglioramento attraverso una revisione dell'Ente stesso, sono variamente interpretabili. Tra questi si segnalano i dati della bilancia

commerciale turistica, che nel 1995 ha registrato un attivo di circa 47 mila miliardi.

Si sottolinea, inoltre, che il contributo 1996 di 36.400.000.000, stanziato per il funzionamento dell'ENIT e che rappresenta circa il 90% delle entrate, è inferiore a quello che veniva corrisposto negli anni precedenti mentre in altri Paesi concorrenti dell'Italia sono in corso programmi di potenziamento e di rilancio dell'attività di promozione all'estero, attraverso sensibili incrementi di budget a disposizione degli enti e degli organismi preposti alla promozione turistica.

Il ruolo fondamentale dell'Enit nell'attività di promozione e di supporto alla commercializzazione del prodotto turistico italiano nel mondo viene riconosciuto anche dalle stesse Regioni che più volte hanno auspicato un rifinanziamento dell'Ente e un suo riordino.

Il Ministro incaricato per il turismo: Bersani.

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'autorità giudiziaria svizzera ha promosso una rogatoria internazionale per l'acquisizione di atti e documenti relativi al procedimento penale cosiddetto « Moro-quater », attinenti alla posizione di Alvaro Emanuele Baragiola, nato il 7 maggio 1955 e fino al 28 gennaio 1987 Lojacono, cittadino svizzero attualmente detenuto in Svizzera;

la procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma, in data 18 novembre 1994, ha chiesto alla Corte di appello di dichiarare esecutiva la rogatoria e ad emettere provvedimenti del caso per l'esecuzione della stessa, limitatamente alla richiesta di copia conforme delle deposizioni rese da testi e coimputati nel procedimento « Moro quater » in relazione alla posizione processuale del Baragiola (Lojacono);

a quanto risulta ai difensori dell'imputato, la commissione rogatoria è stata

trasmessa direttamente dall'autorità giudiziaria elvetica all'autorità giudiziaria italiana secondo una procedura che la convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale (Ceag, Strasburgo, 20 aprile 1959) autorizza per ragioni di urgenza, quali scadenza termini, particolari necessità istruttorie, rischi di prescrizioni;

nel caso in specie non sussistono tali ragioni, essendo Baragiola attualmente detenuto in Svizzera in esecuzione di pena per condanna relativa ad altri fatti;

Baragiola è attualmente indagato dal pubblico ministero di Lugano che, con decreto del 29 maggio 1989, ha disposto la sospensione del procedimento nei suoi confronti;

l'autorità giudiziaria elvetica ha formulato domanda di rogatoria nell'ottobre 1994, epoca nella quale il dibattimento di primo grado del cosiddetto « Moro-quater » era ancora in corso;

a causa della procedura d'urgenza adottata dall'autorità elvetica, il Baragiola non è stato informato della commissione rogatoria, così come non sono stati informati i suoi legali in Svizzera;

affinché la Corte di appello di Roma possa decidere in merito alla richiesta di rogatoria, la Corte medesima deve fissare udienza, della quale i difensori di Baragiola non sono stati informati, così come non è stato informato l'imputato;

l'autorità giudiziaria svizzera, in data 20 ottobre 1993, aveva respinto una commissione rogatoria promossa dalla Corte di appello di Roma sulla base della Ceag a motivo che l'interessato « e comunque indagato nei procedimenti penali davanti alla Corte di assise di Roma per fatti per i quali il ministero pubblico di Lugano ha pure proceduto nei suoi confronti dichiarandone attualmente la sospensione »;

tale decisione è stata assunta dall'autorità giudiziaria elvetica poiché, avendo essi stabilito la propria competenza sulla fattispecie, non poteva ammettere un altro atto penale nella sua giurisdizione senza

violare il principio secondo il quale non può esserci un doppio procedimento nei confronti della stessa persona per gli stessi fatti;

secondo l'ordinamento elvetico, in Svizzera può essere applicata la legge straniera se è più favorevole all'imputato; tale può essere il caso, poiché il codice di procedura penale prevede riduzioni di pena per il rito abbreviato. E in tale circostanza si determinerebbe pienamente la coesistenza di due procedimenti penali per gli stessi fatti, contro la stessa persona sulla base della legge dello stesso Stato —:

se sia a conoscenza della rogatoria internazionale di cui sopra;

se ritenga che il procedimento, così come è stato avviato dall'autorità giudiziaria elvetica, abbia determinato una immotivata e illegittima limitazione del diritto di difesa;

se non ritenga che l'autorità italiana dovrebbe rigettare la richiesta di rogatoria poiché lo Stato richiedente non ha fornito idonee garanzie di reciprocità (articoli 723, commi 2 e 3, 724, comma 5, lettera a), del codice di procedura penale);

se ritenga di dover intervenire sul caso di specie, al fine di ristabilire i diritti di difesa eventualmente violati e non consentire, tramite l'accoglimento della richiesta dell'autorità giudiziaria elvetica, che si determini una fattispecie contraria ai principi generali dell'ordinamento giuridico.

(4-04695)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

In data 14 ottobre 1994, è pervenuta al Ministero di Grazia e Giustizia la rogatoria formulata dal Ministero Pubblico di Lugano nel procedimento penale colà pendente a carico del cittadino svizzero Baragiola Alvaro Emanuele per i noti fatti di Via Fani.

Per gli stessi fatti si è proceduto anche in Italia innanzi alla 1° Sezione della Corte di Assise di Roma, presieduta dal Dott. Seve-

rino Santiapichi, nel procedimento c.d. « Moro quater », conclusosi con sentenza del 1° dicembre 1994.

Occorre precisare che il Baragiola è attualmente detenuto in Svizzera in espiatione della pena di anni 17 di reclusione per omicidio (Pres. Girolamo Tartaglione) e altro.

Nella rogatoria l'A.G. svizzera chiede, in primo luogo, stante l'impossibilità di estradare in Italia il Baragiola, in quanto cittadino svizzero, e dovendo necessariamente procedere nei suoi confronti in Svizzera, di verificare la possibilità di una « cessione globale alle Autorità elvetiche della posizione giuridica dell'imputato », in modo da poter procedere ad un unico giudizio, così evitando il rischio che questi possa subire due condanne per gli stessi fatti.

In secondo luogo viene chiesto di fornire una copia delle deposizioni rese da testimoni e coimputati nel procedimento « Moro quater », in relazione alla posizione processuale del Baragiola.

La rogatoria è stata inoltrata, per l'esecuzione, alla Procura Generale di Roma in data 12 novembre 1994 e, il successivo 18 novembre, quel Generale Ufficio ha informato il Ministero di aver trasmesso la richiesta di assistenza giudiziaria alla locale Corte di Appello per il seguito di competenza, ai sensi dell'articolo 724 c.p.p., comunicando, altresì, che l'avviso di quell'Ufficio in merito alla prima richiesta elvetica è nel senso che, « qualora le sentenze di condanna emesse nei diversi ordinamenti avessero ad oggetto lo stesso fatto, potrebbe trovare applicazione l'articolo 669 c.p.p., che prevede l'esecuzione della decisione meno grave, sempreché la sentenza straniera venga riconosciuta dall'ordinamento italiano ».

Per quanto concerne la seconda domanda svizzera, relativa all'acquisizione documentale, si è già provveduto a trasmettere alle Autorità elvetiche, in evasione della loro rogatoria, l'intero incarto ricevuto dalla Procura Generale di Roma.

Tutto ciò premesso, si comunica altresì che non risulta, dagli atti di cui è in possesso il Ministero, che l'A.G. elvetica abbia attivato alcuna procedura d'urgenza, ma, al

contrario, è stata seguita quella ordinaria (articolo 15 C.E.A.G.), che prevede la trasmissione al Ministero di Grazia e Giustizia delle rogatorie penali, com'è avvenuto nel caso in esame.

Non si ritiene di fare nessuna valutazione sulla questione se « il procedimento, così come è stato avviato dall'autorità giudiziaria elvetica, abbia determinato una immotivata ed illegittima limitazione del diritto di difesa ». In ogni caso, eventuali doglianze potranno essere rappresentate (o avrebbero dovuto esserlo) secondo i rimedi previsti dall'ordinamento elvetico.

Si sottolinea, altresì, che la clausola della reciprocità si applica nei rapporti di cooperazione giudiziaria internazionale non sorretti da Trattati o altri strumenti convenzionali.

Per finire, quanto all'ultimo punto dell'interrogazione, l'accoglimento della rogatoria è stato sottoposto al vaglio della competente Corte di Appello di Roma, secondo le norme del codice di procedura penale applicabili nel caso di specie.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MAMMOLA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico allo spettacolo e lo sport. — Per sapere — premesso che all'interrogante risulta che:*

presso le federazioni sportive affiliate al Coni lavorano numerose persone, in maggioranza giovani, il cui rapporto di lavoro è regolato da contratti annuali di consulenza;

tra tali lavoratori, alcuni collaborano con le federazioni sportive da molti anni, e, pur mantenendo la qualifica di lavoratore autonomo, sono sottoposti a tutti vincoli propri del rapporto di impiego (obbligo di attenersi all'orario di ufficio, subordinazione gerarchica nell'espletamento della attività, eccetera), una situazione intollerabile resa ancor più grave dalla impossibilità di difendere i propri diritti; così tali prestatori d'opera non godono di alcun beneficio pensionistico e non vengono re-

tribuiti per il lavoro straordinario (che ad essi viene costantemente richiesto), ma sono mantenuti costantemente sotto il ricatto del mancato rinnovo del contratto ed altre forme vessatorie di ogni tipo;

malgrado la presenza di questi « lavoratori irregolari » negli uffici Coni e federazioni sportive hanno in questi anni assunto in qualità di lavoratori dipendenti altri soggetti, trascurando invece di regolarizzare la posizione dei dipendenti a contratto, comportamento questo che verrebbe ritenuto intollerabile ove i datori di lavoro fossero stati privati —:

quali e quante siano queste situazioni di sfruttamento del lavoro e da quanti anni ciascuna di esse si sta protrando;

se non intenda intervenire presso il Coni perché venga trovata una idonea soluzione, che ponga fine a tali situazioni anomale e, pur nel rispetto del divieto di nuove assunzioni nel pubblico impiego, si trovi il mezzo per regolarizzare la posizione di tanti lavoratori precari, inquadrandoli, nel rispetto della anzianità conseguita, in relazione alla qualità, alla quantità ed al livello del lavoro prestato.

(4-03811)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni fornite dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano, si fa presente quanto segue.*

Presso gli uffici del CONI e di alcune Federazioni Sportive Nazionali, oltre al personale inquadrato nei ruoli organici dell'Ente, prestano la propria opera solo alcuni collaboratori, assunti con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, per far fronte alle esigenze tecnico-sportive dell'Ente.

Il CONI ha precisato che, come prevede la normativa in vigore in materia di lavoro autonomo, i suddetti collaboratori prestano la propria attività lavorativa con assoluta discrezionalità e con la massima libertà di

svolgimento e di esecuzione delle prestazioni; comunque, senza alcun vincolo di subordinazione.

Il Ministro delegato per lo spettacolo e lo sport: Veltroni.

MARTINAT. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

le importazioni di riso nell'area comunitaria provenienti dall'estero, ed in particolare dagli Stati Uniti e da taluni paesi dell'estremo oriente, sono fortemente aumentate;

secondo i dati resi noti dall'ente Risi dal mese di settembre al mese di ottobre del 1996, l'import di riso ha già superato il cinquanta per cento di quello importato in Europa durante tutto l'arco dello scorso anno;

ciò è dovuto alle norme contenute negli accordi dell'Uruguay Round, con le quali viene favorito l'afflusso di riso da Stati Uniti e Thailandia a condizioni e prezzi insostenibili da parte dei produttori europei ed italiani;

tale situazione si sta facendo drammatica per la risicoltura italiana, con pesanti riflessi per l'andamento sia della produzione che degli scambi;

contemporaneamente, si è notevolmente ridotto l'export di riso italiano verso l'estero —:

se non ritenga urgente procedere ed intervenire affinché l'Unione europea estenda in tempi brevi al riso italiano i benefici comunitari di salvaguardia nonché l'applicazione del prezzo d'intervento;

quali altre misure ritenga urgentemente di adottare al fine di salvaguardare e sostenere questo importante settore dell'agricoltura nazionale. (4-05309)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, pienamente consapevole delle difficoltà in cui attualmente versa il settore del riso per effetto della concorrenza esercitata dal prodotto di importazione, ha portato nei con-*

fronti delle istanze comunitarie numerose iniziative in difesa dei produttori risieri e dell'intera filiera nazionale.

Concreti, positivi riscontri sono stati già ottenuti con l'adozione di misure di salvaguardia nei confronti delle importazioni di riso, in esenzione dai dazi doganali, dai Paesi e Territori d'Oltremare; infatti, durante il periodo 1° gennaio — 30 aprile 1997 le quantità di riso, in equivalente semigreggio, non potranno superare il tetto di 44.000 tonnellate.

Al termine di detto periodo sarà effettuata un'ulteriore analisi della situazione al fine di verificare l'opportunità o meno di prorogare, per un arco temporale da determinare, la misura di contenimento delle importazioni in causa.

Si deve evidenziare come questo Dicastero, nel perseguimento della migliore tutela del settore, abbia inoltre rappresentato alla competente Autorità comunitaria la necessità di una più marcata politica di esportazione delle disponibilità presenti sul mercato.

Tale azione ha trovato positivo riscontro, tant'è che alla data odierna sono stati già rilasciati titoli di esportazione pari ad oltre 100.000 tonnellate con un incremento percentuale rispetto al corrispondente periodo della campagna scorsa del 43%.

Peraltro, la Commissione CE ha dichiarato la propria disponibilità ad ampliare le quantità esportabili con restituzione, tenendo presente la quantità residua non utilizzata nella decorsa campagna che è pari a 75.000 tonnellate di riso lavorato.

Questa Amministrazione, appena informata della intenzione della Commissione di introdurre un regime, denominato « Cumulative Recovery System », che consentirebbe agli Importatori, sulla base dei prezzi indicati in fattura, di ottenere il rimborso parziale o totale dei dazi pagati (vanificando, quindi, la protezione del prodotto comunitario) ha immediatamente rappresentato ai Commissari Europei Fischler, Bonino e Monti la pericolosità della misura per l'avvenire della risicoltura europea.

Avendo la Commissione CE già presentato una proposta in tal senso, affinché fosse recepita in sede di Comitato di gestione per

i cereali, questo Dicastero, nel corso della riunione del Consiglio agricoltura tenutasi a Bruxelles nei giorni 17 e 18 febbraio 1997 ha comunicato la ferma opposizione del Governo italiano alla adozione della misura in causa e, in via subordinata, ha chiesto che sia il Consiglio a valutare la proposta della Commissione e non l'organo tecnico del Comitato di Gestione, in funzione dei risvolti finanziari negativi che ne conseguirebbero in termini di massiccio ricorso all'intervento, di maggiore spesa per l'esportazione e di minore disponibilità delle risorse proprie derivanti dall'applicazione di dazi ridotti.

Il Commissario Fischler ha assicurato che il problema sarà oggetto della massima attenzione in sede comunitaria.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

MASSIDDA, ALEFFI, CICU, CUCCU e MARRAS. — *Al Ministro degli affari esteri, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è vigente una convenzione tra il Governo italiano e quello argentino sulla sicurezza sociale (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 15 febbraio 1983);

in base a tale convenzione, i cittadini dei due paesi possono cumulare, ai fini pensionistici, i periodi di assicurazione maturati nel corso di attività lavorative prestate nei due Stati, a condizione che detti periodi non si sovrappongano;

un cittadino italiano, il dottor Agostino Garau (nato il 4 gennaio 1925, di professione medico-dentista, residente in Cagliari) ha prestato attività di medico regolarmente assicurata, in Argentina dal 1950 al 1960, per un totale di 10 anni e 24 giorni;

il professionista ha proseguito successivamente la sua attività in Italia sino al mese di gennaio del 1985 quando, al compimento del sessantesimo anno di età, ha

inoltrato domanda di pensione di vecchiaia, con ricongiungimento dei contributi versati in Argentina;

la sede Inps di Cagliari, non ancora in possesso della provvista contributiva estera, ha rilasciato un certificato di pensione (categoria «Vo», n. 10111266) per importo mensile di lire 220.000 (rapporato a n. 1230 settimane utili);

a tutt'oggi, non sono pervenuti all'istituto previdenziale i contributi esteri, e non risulta che, a tal fine, abbia sortito effetto il lavoro della commissione mista prevista all'articolo 27 della citata convenzione;

sono trascorsi oltre dieci anni dalla richiesta di pensione di vecchiaia con riconoscimento dei contributi assicurativi maturati in Argentina;

l'esperienza lavorativa del dottor Garau nel paese straniero e l'avvenuto rispetto delle norme vigenti in materia di previdenza sociale sono ampiamente documentate e lo stesso istituto di previdenza argentino ha messo a disposizione della sede Inps di Cagliari le certificazioni di tale attività, ma non ha ancora corrisposto la provvista contributiva (le risorse economiche) necessaria al pagamento della pensione;

il periodo lavorativo svolto dal medico (dieci anni) assume effetti determinanti sul calcolo della pensione cui ha diritto;

lo Stato italiano, in virtù della convenzione citata, eroga ai cittadini argentini che hanno svolto attività lavorativa nel nostro paese i corrispettivi spettanti anche per periodi minori;

il rispetto di queste procedure comporta un esborso di risorse finanziarie da parte del nostro paese che si aggira attorno ai due mila miliardi l'anno;

le responsabilità dello Stato italiano in materia di occupazione sono gravi, visto l'alto numero di cittadini costretti ad emigrare ogni anno all'estero per la mancanza di lavoro nel nostro paese;

gli italiani che lavorano o che possono vantare un periodo lavorativo in Argentina sono innumerevoli —:

se corrisponda a verità il fatto che, nonostante sia vigente il regime convenzionale tra i due paesi, lo Stato argentino si limiti a considerare unicamente su un piano teorico le posizioni contributive dei nostri connazionali che hanno svolto attività lavorativa in quel paese, senza però far pervenire all'Inps le necessarie risorse finanziarie a copertura delle pensioni maturate;

quali provvedimenti intendano assumere per superare gli ostacoli che impediscono ad un cittadino italiano, di usufruire di un diritto acquisito in anni di lavoro;

quali provvedimenti intendano assumere per far rispettare la convenzione internazionale, accelerando i tempi di erogazione delle pensioni ai cittadini italiani che abbiano lavorato all'estero. (4-02486)

RISPOSTA. — *La pratica del dottor Agostino Garau rientra fra le numerose domande di pensione in convenzione ancora in sospenso:*

in data 31.1.1995 il dottor Agostino Garau ha presentato domanda di pensione di vecchiaia chiedendo che venisse trattata in convocazione italo-argentina. La Sede INPS di Cagliari ha liquidato subito la pensione n. 10111266, cat. Vo. nella misura di lire 232.450 mensili.

Detta pensione non al trattamento minimo per redditi influenti ai sensi dell'articolo 6 legge n. 638/1983;

in data 28.2.1987 sono stati trasmessi alla competente Istituzione argentina i formulari di collegamento con l'estratto contributivo italiano;

in data 24.04.1992, l'Istituzione argentina ha adottato una decisione di rigetto per insufficiente contribuzione comunicandolo all'interessato in data 16.3.1994.

Non risulta che il dottor Garau abbia presentato ricorso contro tale decisione.

In effetti la domanda risulti essere già stata definita una prima volta nel 1987 con la concessione della pensione italiana e con la reiezione della domanda da parte argentina per carenza di requisiti amministrativi. Il dottor Garau ha riproposto nel 1994 la sua domanda all'Ente argentino e sono state date istruzioni al Consolato Generale d'Italia in Buenos Aires affinché intervenga nuovamente presso l'Istituto Previdenziale argentino ai fini di un riesame complessivo della richiesta.

La questione dei ritardi nel trattamento delle pratiche pensionistiche da parte delle competenti Autorità argentine, viene attentamente seguita da parte del Ministero degli Affari Esteri che si sta attivamente adoperando per trovare una soluzione che permetta una riduzione dei tempi di attesa.

A tal fine è stata inviata nel mese di marzo 1996 una missione in Argentina per esaminare le possibilità di snellire le procedure amministrative tra l'ANSES e l'INPS. In tale occasione si è concordata la revisione del presente Accordo di Sicurezza sociale. Al riguardo si è in attesa di una bozza di testo da parte argentina che non si è mancato di sollecitare, da ultimo, in occasione di un incontro bilaterale ad alto livello.

Al tempo stesso hanno avuto luogo numerosi incontri tra rappresentanti dell'INPS e dell'ANSES. Ultimamente l'Istituto di previdenza italiano ha nuovamente inviato, in due distinte occasioni, funzionari in Argentina che hanno materialmente consegnato elenchi su supporti informativi di nominativi di connazionali in attesa della definizione delle proprie domande di pensione in convenzione e hanno la disponibilità dell'INPS ad estendere all'Ente Previdenziale argentino il proprio collegamento telematico che, una volta a regime, consentirà una maggiore rapidità nella trattazione delle pratiche.

Il Ministero degli Affari Esteri è in continuo contatto con l'INPS sull'intera materia ed in particolare per cercare, per quanto di competenza, di accelerare l'espletamento degli adempimenti a carico dell'Ente previ-

denziale italiano, la cui sede centrale ha a tal fine inviato precise istruzioni ai suoi uffici periferici.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.

MOLINARI, BOCCIA, DOMENICO IZZO, PITTELLA e SICA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 è stato istituito nella regione Basilicata il compartimento postale, con sede a Potenza. Si è altresì proceduto, come nel resto della nazione, a riorganizzare il servizio postale, con la creazione delle filiali e delle agenzie di coordinamento;

attualmente però nelle filiali di Potenza e Matera la qualità del servizio offerto è decisamente insufficiente e fonte di palesi disagi per l'utenza (si consideri, ad esempio, che per tutto il mese di agosto 1996 la distribuzione della posta è avvenuta a giorni alterni);

le ragioni di tale disservizio sono da ricercare in particolar modo nella carenza del personale (nella filiale di Potenza, a fronte di un fabbisogno di 1.208 unità, ne risultano applicate 1.188), che non consente una distribuzione celere ed efficace della posta e la seria programmazione dei nuovi servizi che l'ente va promuovendo;

al problema della carenza del personale, la cui risoluzione è comunque indifferibile per la particolare conformazione orografica del territorio, si deve aggiungere un altro aspetto negativo: le frequenti rotazioni dei dirigenti, che non consentono di conferire una continuità progettuale nella gestione del servizio —

quali siano i motivi per i quali, presso le filiali di Potenza e Matera, non si sia ancora proceduto ad assumere il personale mancante, tenuto conto che alla carenza strutturale sono da aggiungere le assenze « fisiologiche », che rendono ancora più complesso il problema esposto;

se risponda al vero l'intenzione di sopprimere la sede di Basilicata nell'ambito della ristrutturazione dell'ente poste, che porterebbe ad un accorpamento con la regione Puglia. Tutto questo ha già causato comprensibili e vibrante proteste della popolazione locale e dei dipendenti, che avvertono un senso di precarietà e insicurezza sull'assetto futuro dell'ente. A tal proposito, per il giorno 26 settembre 1996 è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali (CIGL-CISL-UIL) una giornata di agitazione. (4-03494)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che, allo scopo di offrire servizi sempre più efficienti e rispondenti alle esigenze dell'utenza, l'ente Poste Italiane ha avviato su tutto il territorio nazionale un ampio decentramento organizzativo, apportando alcune modifiche sia alla precedente strutturazione territoriale attraverso l'istituzione di agenzie di coordinamento, sia attuando spostamenti di personale dagli uffici amministrativi a quelli di diretto contatto con il pubblico.*

In tale contesto si colloca la decisione deliberata dal consiglio di amministrazione del citato ente di accorpare, a partire dal 7 luglio 1996, alcune direzioni di sede — fra cui quelle della Basilicata e della Puglia — allo scopo di renderne più economica e funzionale la gestione: allo stato attuale, pertanto, alle stesse è preposto un unico direttore, mentre le strutture sono rimaste invariate e distinte.

In merito ai riferiti disservizi nella distribuzione della corrispondenza verificatisi nel mese di agosto 1996, il medesimo ente ha comunicato che gli stessi sono derivati dalla circostanza che durante il periodo estivo la consegna degli effetti postali è stata eseguita da dipendenti assunti a tempo determinato, la cui inesperienza e scarsa conoscenza delle zone di recapito può aver determinato i lamentati ritardi.

D'altra parte, l'adozione di tale organizzazione si è resa necessaria per garantire il godimento di un congruo periodo di congedo ordinario al personale nel periodo 1° giugno — 30 settembre come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro vi-

gente; le disfunzioni nel settore, pertanto, non sono da collegare all'asserita grave carenza di addetti presso la filiale di Potenza che ammonta a n. 20 unità e non appare, quindi, tale da giustificare il determinarsi di notevoli disservizi.

Quanto, infine, al problema concernente la rotazione dei dirigenti verificatasi nella sede Basilicata, si ritiene opportuno rammentare che il consiglio di amministrazione dell'ente procede al trasferimento dei dirigenti da una sede all'altra sulla base delle esigenze organizzative.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-
nico.

OSTILLIO, DI NARDO, PAGANO, TASSONE, D'ALIA, GALATI, GRILLO, CARMELO CARRARA, FRONZUTI, MARI-
NACCI, BASTIANONI, TERESIO DEL-
FINO, NOCERA, LUCCHESI, DE FRAN-
CISCIS e MANZIONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

la fondazione Banco di Napoli ha deciso di alienare le sue società che risultano proprietarie delle testate giornalistiche *Il Mattino* e *La Gazzetta del Mezzogiorno*;

a tale scopo ha dato incarico ad apposito *advisor*, che ha provveduto a definire il valore delle due aziende possedute;

una volta avviata la procedura di cessione, a quanto risulta nessuna delle offerte pervenute ha raggiunto — allo stato — il valore definito dall'*advisor* —:

quale sia la situazione attuale di tale vicenda, quale il successivo *iter* previsto e quali i tempi di definizione della vendita;

se, nell'ambito della procedura individuata, possano essere fatti valere eventuali diritti di prelazione, se sono tuttora esistenti, ed in favore di quali soggetti, persone fisiche o giuridiche;

quale sia l'opinione del Governo circa il fatto che l'alienazione delle società possa avvenire ad un valore inferiore rispetto a quello definito dall'*advisor*;

come il Governo valuti una situazione in cui — di fatto — la fondazione Banco di Napoli, già depauperata dall'annullamento del valore della propria partecipazione nella Banco di Napoli Spa, ridurrebbe ulteriormente la possibilità di svolgere i propri compiti, svendendo cespiti così importanti;

se abbia fondamento, in particolare, la diffusa opinione che acquirente de *Il Mattino* possa essere il medesimo gruppo imprenditoriale che nutre notevoli interessi nell'area di Bagnoli e se quindi — conseguentemente — l'acquisto de *Il Mattino* e la sua gestione, conforme agli interessi politici dell'amministrazione comunale di Napoli, costituisca il pedaggio per avere mano libera nell'area di Bagnoli.

(4-05024)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la vendita dei quotidiani « *La Gazzetta del Mezzogiorno* » e « *Il Mattino* » da parte della Fondazione Banco di Napoli.

Al riguardo, si fa presente che la Fondazione Banconapoli, a seguito della deliberazione di dismissione assunta in data 4 marzo 1996, ha acquisito una perizia preventiva redatta dalla COOPERS and LYBRAND per le valutazioni delle azioni SEM e MEDITERRANEA, partecipate, totalmente l'una e pressoché totalmente l'altra, dalla Fondazione Banconapoli ed ha incaricato l'IMI come *advisor*.

L'IMI ha esperito le procedure ed ha acquisito dalla COOPERS and LYBRAND parere di congruità favorevole per le azioni SEM e parere negativo per le azioni MEDITERRANEA.

Consequentemente in data 26 ottobre 1996 il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha deciso di vendere le azioni SEM e, in data 8 novembre 1996, ha stipulato il contratto di cessione con la S.p.A. Sidis Vision.

In tale contratto è inserita una clausola in virtù della quale l'acquirente si impegna

«a fare quanto possibile affinché venga assicurato l'indirizzo democratico e meridionalistico e il rilancio delle testate, affinché vengano salvaguardati gli eventuali livelli occupazionali dell'azienda editoriale che gestisce le testate concesse in locazione».

La gestione era stata contrattualmente affidata alla Società EDIME con un contratto pluriennale.

Per quanto concerne la «Gazzetta del Mezzogiorno», l'advisor ha ritenuto non congrue le offerte di acquisto di azioni di MEDITERRANEA, dichiarando chiusa la procedura ed incaricando l'IMI per la prosecuzione di ulteriori trattative.

La Fondazione ha comunicato il proprio intendimento di inserire in eventuali futuri contratti di cessione clausola di impegni analoga a quella concordata per la cessione di azioni SEM. Attualmente la «Gazzetta del Mezzogiorno» è in gestione a EDISUD.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pinza.

PANETTA, NOCERA, VOLONTÀ, MARINACCI, MANZIONE e FABRIS. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione n. 4-05612 del 27 novembre 1996, il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali dava risposta il successivo giorno 28, con eccezionale e sospetta celerità;

l'atto in questione riguardava l'attività della società in accomandita semplice «La Capriola», costituita con atto del notaio Formica del 2 agosto 1991;

il Ministro per la funzione pubblica rispondeva che l'ipotesi avanzata, relativamente al fatto che «la società sia stata costituita per beneficiare del piano territoriale in preparazione dal giugno 1996 presso l'amministrazione provinciale di Grosseto, sulla base dell'articolo 8 della legge n. 341 del 1995», risulta del tutto infondata, dal

momento che la società in accomandita semplice «La Capriola» è stata costituita quattro anni prima della approvazione della predetta legge e, quindi, a parere del Ministro Bassanini non è ipotizzabile alcuna incompatibilità, né giuridica, né morale, non sussistendo alcuno dei fatti che potrebbero produrla»;

rilevato intanto che è stata fornita, risposta ad un atto di sindacato ispettivo dalla stessa persona fisica che è titolare di funzioni pubbliche che nulla hanno a che vedere con il merito della interrogazione, che, si ripete, riguarda il signor Franco Bassanini e non il Ministro per la funzione pubblica;

nel merito della risposta fornita, l'interrogante fa rilevare che il signor Franco Bassanini è divenuto socio accomandatario dal 22 maggio 1996, con attribuzione della amministrazione e rappresentanza legale anche giudiziale della società (circostanza questa nascosta dal Ministro), successivamente alla sua nomina a Ministro per la funzione pubblica, avvenuta il 17 maggio 1996, e alla immediata vigilia delle decisioni che l'amministrazione provinciale di Grosseto era chiamata ad assumere ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 341, che prevede erogazione di fondi pubblici per cento miliardi di lire;

risultano attualmente socio accomandante Linda Lanzillotta, dal 2 agosto 1991, consorte del Ministro Bassanini) e Enrico Testa presidente dell'Enel, anch'egli dal 22 maggio 1996, entrambi noti titolari di funzioni pubbliche —:

quali concrete attività abbia svolto sinora la società «La Capriola»;

quale volume di affari sia stato realizzato dal 1991, data di costituzione della società;

di quale organizzazione dispone la società in uomini e mezzi per poter realizzare le finalità previste dallo Statuto sociale;

se, in caso contrario, non si ritenga ipotizzabile una società di comodo costituita con le sole finalità ipotizzate all'articolo 56 del disegno di legge collegato alla legge finanziaria, (nel testo licenziato dalla Commissione bilancio del Senato che reca fra gli altri anche la firma del Ministro per la funzione pubblica);

se, infine, in relazione alla risposta fornita dallo stesso interessato Ministro Bassanini, ritengano ancora valide le motivazioni addotte circa l'inesistenza di incompatibilità morali, per un socio che, si ripete, non è più socio accomandante, ma socio accomandatario che esercita attività di direzione e di amministrazione della società stessa, che potrebbe beneficiare di contributi pubblici ai sensi della sopracitata disposizione. (4-06113)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'integrazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

L'Onorevole Franco BASSANINI, attuale Ministro in carica per la Funzione Pubblica, è socio accomandatario, nonchè amministratore e legale rappresentante della S.a.S. « La Capriola » sin dalla costituzione della società stessa, avvenuta con atto del notaio Formica, registrato a Roma il 5 agosto 1991 al n. 44329 serie IV.

Pertanto non è corretta l'affermazione secondo la quale l'On.le Franco BASSANINI sarebbe divenuto socio accomandatario solo nel maggio 1996, successivamente alla sua nomina a Ministro ed alla vigilia delle decisioni che l'Amministrazione provinciale di Grosseto doveva assumere ai sensi dell'articolo 8 della Legge n. 341/95 che prevede erogazione di tondi pubblici per cento miliardi di lire.

La Società « La Capriola » ha provveduto negli anni 1992-1995 al restauro ed al risanamento conservativo di tre casali di sua proprietà siti in località La Capriola dell'Agro di Manciano (GR.), giusta concessione n. 3997/1992 rilasciata dal Sindaco di Manciano in data 27.1.1992 ed ha provveduto alla messa a dimora di n. 175 olivi.

Nell'anno 1996 la Società ha concesso in locazione a privati due dei tre casali pre-

detti, con contratti di locazione regolarmente registrati. Non ha inoltre mai ottenuto né richiesto contributi pubblici o agevolazioni.

Il volume di affari dichiarato dalla società nel 1996 è stato di L. 32.024.000 — Negli anni precedenti, essendo ancora in corso i lavori di restauro e risanamento conservativo dei casali di proprietà della Società, il volume di affari è stato pari a zero.

« La Capriola » S.a.S. non ha infine dipendenti e si avvale del lavoro non retribuito dei soci.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

GIORGIO PASETTO, BORROMETI, CAROTTI, CIANI, MOLINARI, BOCCIA, DOMENICO IZZO, LOMBARDI, CAMBURSANO, MASELLI, DEL BONO, CANANZI, CASINELLI, CASTELLANI, MORGANDO e VOGLINO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

attualmente sono in Italia circa cinquantadue bambini di nazionalità ruandese, di cui dodici a Roma presso l'istituto « Linda Penotti » e quaranta a Vercelli sotto la responsabilità di padre Minghetti;

trovare i genitori o i parenti dei bambini, secondo la struttura ruandese della famiglia estesa, permetterebbe loro di ritornare in patria come già è accaduto a molti, arrivati in Italia nel giugno 1994, rientro che appare all'interrogante molto improbabile, alla luce delle nuove stragi ai confini tra Ruanda e Zaire, con le conseguenti sparizioni di numerose persone all'interno del territorio ruandese, e constatato il mancato ritrovamento di parenti prossimi in questi due anni —:

a che punto siano arrivate le ricerche relative alle famiglie dei minorenni ancora ospiti in Italia e quali garanzie di sicurezza vi siano, in caso di rimpatrio, per la loro incolumità;

se non si ritenga opportuno chiarire lo status giuridico di questi minorenni, in modo da poter assicurare loro delle pari opportunità per il futuro. (4-06196)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano continua a ricercare tutte le possibili, appropriate soluzioni per il graduale rimpatrio dei minori ruandesi, ospitati in Italia dal 1994 a seguito dei conflitti etnici scoppiati allora in Ruanda.*

L'impegno in questo senso ha permesso finora di riaccompagnare in patria un totale di 72 bambini e 12 adulti ruandesi del gruppo originariamente qui accolto. L'ultimo rimpatrio in ordine di tempo è avvenuto nell'agosto del 1996, per 17 minori ospiti del centro di Vercelli.

Per quanto riguarda i rientri già effettuati, essi sono stati sempre preceduti da accurate indagini svolte dall'ambasciata d'Italia in Kampala e da noti organismi umanitari internazionali presenti in Ruanda, fra cui l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, la Croce Rosa e l'UNCHR, volte ad accedere l'esistenza di adeguate condizioni di sicurezza nei luoghi di reinsediamento.

Nel complesso, per i rimpatri già avvenuti, non si sono riscontrati particolari problemi ed i minori risultano ora ben reinseriti nelle regioni di provenienza.

Un presupposto fondamentale per tutte le operazioni di rimpatrio effettuate è stato l'accurato accertamento dell'esistenza di famiglie di origine disponibili al riaccogliamento, presso cui inviare i bambini, ovvero, in alternativa, l'individuazione di Centri affidabili ed adeguatamente attrezzati all'ospitalità dei minori in questione (quest'ultima ipotesi si è realizzata nel solo caso del gruppo di rientrati da Verona, reinsediato nel centro S. Giuseppe di Muhura, nel nord-est del Ruanda).

Recentemente l'Organizzazione internazionale per le Migrazioni ha individuato in Ruanda le famiglie di origine di una decina di minori ancora ospitati in Italia, per i quali erano quindi state avviate le procedure relative al rimpatrio, che come noto necessitano del preliminare assenso di tutori e giudici tutelari.

Purtroppo le tensioni ai confini fra Ruanda e Zaire nell'autunno '96 ed i riflessi determinati dal rientro ancora in corso in Ruanda di centinaia di migliaia di profughi dai Paesi limitrofi hanno indotto alla massima prudenza e cautela sulla questione del ritorno di nuovi gruppi di bambini, soprattutto nel loro primario interesse ed in considerazione della tutela dei loro diritti. Tanto il Tribunale dei minori di Roma che il Giudice tutelare di Vercelli, nell'ambito delle loro competenze specifiche, hanno chiesto al Ministero Affari Esteri un rinvio di qualche mese delle operazioni previste per la fine del 1996.

Risulta che il Ministero dell'Interno abbia già avviato le procedure per il rifinanziamento del capitolo di spesa relativo a nuovi rimpatri per il '97.

Anche per le prossime operazioni di rientro il Ministero degli Affari Esteri continuerà ad ispirarsi ai principi fin qui seguiti, basati sull'accertamento di idonee condizioni di sicurezza nei luoghi previsti per i reinsediamenti, nel ritrovare preliminarmente le famiglie di origine, o centri di accoglienza adeguati allo scopo in Ruanda.

Per quanto concerne lo status giuridico dei minorenni ruandesi ospitati nel nostro Paese, tale determinazione ricade fra le competenze dei Tribunali dei Minori italiani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

da tempo si parla della cessione degli immobili da parte di vari enti pubblici, tra i quali l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP); è in proposito evidente che un conto è la vendita degli immobili, mentre ovviamente, cosa diversa è la gestione degli stessi;

a tal proposito l'interrogante non comprende per quale ragione l'INPDAP abbia ritenuto di demandare al « Centro

servizi case srl » la gestione degli immobili INPDAP, quantomeno della regione Veneto —:

per quale ragione l'INPDAP abbia provveduto a concedere al « Centro servizi casa srl » la gestione tecnico-amministrativa dei contratti di locazione del proprio patrimonio immobiliare, quantomeno con riferimento al Veneto ed in particolare alla città di Verona;

quanto costi tale operazione all'Istituto nazionale di previdenza, in quanto l'interrogante ritiene che il « Centro servizi casa srl » non si è offerta a titolo gratuito di curare detta gestione;

quale indagine intenda condurre l'amministrazione dell'ente al fine di verificare se sia vero, come risulta all'interrogante, che numerosi appartamenti del predetto istituto, quantomeno in Verona negli immobili di Via Da S. Gallo, ai numeri civici 2, 3, 4, con sottonumerazione alfabetica, siano di fatto disabitati, pur risultando regolarmente locati. La cosa è particolarmente grave se si ha riguardo alla drammatica situazione abitativa della città di Verona. (4-00243)

RISPOSTA. — *In merito alla problematica evidenziata nel documento parlamentare, l'Istituto Nazionale di Previdenza per i dipendenti della Amministrazione Pubblica ha esposto quanto segue.*

Il patrimonio dell'Istituto, risultante dall'aggregazione dei patrimoni immobiliari delle ex Gestioni I.N.A.D.E.L., Casse amministrate dalla Direzione Generale degli II.PP., E.N.P.A.S. ed E.N.P.E.D.E.P. è di notevolissime dimensioni ed è distribuito su tutto il territorio nazionale con modalità di gestione differenziate.

La necessità di realizzare una struttura efficiente ha reso necessario l'affidamento temporaneo in service del patrimonio immobiliare, relativamente alla stipula dei rinnovi contrattuali, cura dei rapporti con l'inquilinato, incasso dei canoni degli oneri accessori, recupero morosità, gestione dei contratti in corso.

L'Ente si è riservato, per contro, la gestione del patrimonio nelle fasi essenziali relative alla programmazione, pianificazione, nonché al coordinamento ed al controllo dell'operato delle ditte appaltatrici. In questo ambito è bene evidenziare che i vari aspetti della gestione patrimoniale, quali: investimenti e disinvestimenti, manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazioni e gestione degli impianti richiedono, per il loro contenuto, il pieno coinvolgimento del personale amministrativo addetto.

Per quanto attiene, inoltre, al compenso spettante alla società di gestione, si rappresenta che esso si articola secondo due diversi criteri:

a « misura fissa » per le attività non misurabili oggettivamente (es: Amministrazione tecnica degli immobili, vigilanza sulla proprietà, elaborazione delle previsioni di spesa e dei consuntivi);

a « percentuale » per le attività quantificabili, che l'I.N.P.D.A.P. intende portare entro breve termine ad una situazione di normalità. Tali attività sono inerenti alla gestione della morosità pregressa, alla ricognizione del patrimonio, al rinnovo dei contratti scaduti.

Per quanto concerne la scelta dell'Istituto di concedere al « Centro Servizi Casa s.r.l. » con sede in Verona, la gestione del patrimonio immobiliare, si precisa che la società in argomento è una delle imprese mandanti della Associazione Temporanea di Imprese, la cui mandataria è la GE.FI Fiduciaria Romana S.r.l., con sede in Roma.

La predetta A.T.I. è aggiudicataria della gara per l'affidamento della gestione del patrimonio immobiliare a reddito, di proprietà dell'I.N.P.D.A.P., relativamente al lotto n. 4, che identifica le regioni: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige.

L'Istituto assicura, in ultimo, che tutte le unità immobiliari, di cui all'interrogazione, risultano regolarmente locate ed abitate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, a più riprese, ha denunciato irregolarità nella gestione della Banca di credito cooperativo di Bresega di Ponso e S. Margherita d'Adige;

oltre le denunce presentate alla magistratura penale, il sottoscritto ha chiesto l'intervento, in sede ispettiva, della Banca d'Italia;

risulta a questo interrogante che nei primi mesi del corrente anno è stata effettivamente effettuata un'ispezione da parte della Banca di credito cooperativo Bresega di Ponso e S. Margherita d'Adige —:

quale sia l'esito di tale indagine, ed in particolare se siano verificate irregolarità e se siano state irrogate sanzioni, e quali ulteriori provvedimenti sono stati adottati. (4-03289)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere l'esito degli accertamenti ispettivi effettuati dalla Banca d'Italia presso la Banca di Credito Cooperativo di Bresega di Ponso e S. Margherita d'Adige (PD).*

Al riguardo, sentito l'Organo di Vigilanza, si fa presente che la citata banca è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi di vigilanza dal 15 aprile al 26 giugno 1996. Il 3 settembre 1996 si è provveduto ad effettuare, nei confronti degli esponenti della banca, la contestazione formale delle irregolarità per le quali la legge contempla l'irrogazione di sanzioni amministrative.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pinza.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'emeroteca Tucci di Napoli, fondata da un gruppo di giornalisti nel 1907, rap-

presenta una delle più importanti e prestigiose collezioni di giornali d'Italia e d'Europa;

dallo scorso 20 maggio è chiusa al pubblico per mancanza di personale, attualmente potendo disporre solo dell'apporto di due persone;

l'Ente poste italiane ha nel frattempo deciso di destinare ad altri incarichi il personale che si è occupato, in questi ultimi dieci anni, sia delle collezioni che del rapporto con il pubblico, acquisendo un'alta professionalità come bibliotecari;

il blocco dell'attività di questa prestigiosa emeroteca sta impedendo a una ventina di laureandi di varie università italiane di poter completare alcune ricerche su collezioni che mancano sinanche dalle biblioteche nazionali —:

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare perché un tale patrimonio non rischi di andare disperso. (4-00978)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

L'emeroteca Tucci costituisce un'istituzione privata di proprietà dell'Ordine dei giornalisti della Campania. In relazione alle lamentate difficoltà di funzionamento legate alla carenza di personale, il Ministero delle Poste e telecomunicazioni ha comunicato che l'ente Poste Italiane, a seguito della trasformazione in ente pubblico economico, ha realizzato un piano di riorganizzazione dei servizi e di redistribuzione del personale al fine di conseguire un più razionale ed efficiente utilizzo delle strutture e delle risorse umane.

In tale ottica, gli otto dipendenti dell'Ente applicati presso l'emeroteca in questione sono stati assegnati allo svolgimento di servizi operativi.

Tuttavia, in considerazione dell'importanza culturale e del prestigio di cui l'emeroteca gode presso studiosi e ricercatori anche stranieri, nel giugno scorso è stato disposto il rientro, in via provvisoria, del

personale in questione per consentire la riapertura e la piena funzionalità della istituzione.

Il medesimo Ministero ha infine rappresentato che nelle sedi competenti saranno esaminate le possibili iniziative per arrivare ad una soddisfacente e definitiva soluzione delle questioni legate alla gestione ed ai costi del personale applicato presso l'istituzione culturale in parola.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel piano pluriennale di difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi della regione Campania, per il triennio 1996-1998, risulterebbe essere inserito, quale comando stazione forestale dipendente dal coordinamento provinciale Cfs di Napoli, quello di Torre del Greco;

a detto comando stazione forestale risulta, nel piano di cui sopra, essere attribuito il numero telefonico 081/8825063;

tale recapito telefonico, da un controllo effettuato presso la Telecom di Napoli, risulterebbe essere intestato a un privato, tale Carlo Sangiovanni, abitante in Via De Bottis 51 a Torre del Greco;

le competenti funzioni del comando stazione forestale di Torre del Greco risultano trasferite a quello di Ottaviano (NA);

in relazione al nuovo piano pluriennale, sopra accennato, risulta gravissimo che un comando stazione forestale inesistente risulti ancora in atti ufficiali —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché il comando stazione forestale di Torre del Greco non venga più inserito quale unità operativa del Corpo forestale dello Stato. (4-01829)

RISPOSTA. — *Il comando stazione forestale di Torre del Greco (NA) è stato istituito*

con decreto ministeriale 30/3/1950 ed ha competenza sui territori dei seguenti comuni della provincia di Napoli: Boscoreale, Boscotrecase (parte), Cercola, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, Ercolano (parte), San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre Annunziata, Torre del Greco (parte), Trecase (parte), Volla.

Dal giugno 1995 la sede del detto comando è in Torre del Greco — via Tironcelli, 58.

Il relativo personale è composto da n. 3 unità: un agente scelto con funzioni di comandante di stazione e due agenti addetti.

Detta stazione, dal giorno della sua costituzione, è sempre stata in condizioni di normale operatività; per tale motivo, alla stessa sono assegnati in dotazione un automezzo di servizio, n. 2 radio portatili nonché la stazione ricetrasmittente base T.B.T. per i collegamenti con gli aeromobili nazionali di soccorso antincendio boschivo.

Per quanto segnalato dalla S.V. On.le in merito all'errato recapito telefonico risultante dal piano pluriennale di difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi della Regione Campania per il triennio 1996/1998, si precisa che tale errore verrà rettificato a cura del Coordinamento Regionale di Napoli attraverso apposita comunicazione diretta al competente servizio regionale.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le risorse agricole, forestali e alimentari.* — Per sapere — premesso che:

i dati e le particolari condizioni climatiche dell'estate 1996 riportano alla memoria quella del 1993, che fece registrare 2945 incendi, con danni economici e ambientali di notevole portata;

nonostante gli innumerevoli incendi, solo il 29 luglio 1996 sono stati dislocati i

6 elicotteri del servizio antincendio della regione Campania —:

quale sia lo stato di attuazione del servizio antincendio nelle altre regioni del territorio italiano;

quali iniziative intenda adottare per individuare le eventuali responsabilità in merito ai ritardi nell'attivazione di un servizio così importante. (4-02902)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione posta dalla S.V. On.le, si rende noto che nei primi otto mesi del 1995 gli incendi verificatisi in Campania sono stati n. 584 ed hanno interessato una superficie complessiva di ha. 1.835 di cui ha. 642 di aree boscate, mentre nello stesso periodo del 1996 il numero degli incendi è stato di 542 per complessivi ha. 2.106 di cui 712 in aree boscate.*

In particolare, nel solo periodo 26-30 luglio scorso, caratterizzato da alte temperature e forte ventosità, gli incendi sono stati circa 350, in prevalenza avvenuti lungo le fasce costiere delle province di Caserta, Napoli e Salerno.

Nell'occasione, il ritardo nella dislocazione degli elicotteri antincendio è stato determinato dall'annullamento della gara di appalto dopo che l'unica ditta partecipante aveva presentato un'offerta con un aumento del prezzo base del 35 per cento per cui, al fine di poter intervenire con la dovuta tempestività, è stata effettuata una trattativa privata con due ditte per il noleggio di n. 6 elicotteri e per una prestazione ad elimobile di n. 140 ore di volo.

D'altra parte, premesso che le competenze di cui alla legge n. 47 del 1975, che detta norme per la difesa dei boschi dagli incendi, sono state trasferite alle Regioni con il decreto del Presidente della Repubblica 616/77, ad eccezione dell'organizzazione e gestione, d'intesa con le medesime, del servizio aereo di spegnimento, si osserva che, salvo alcune eccezioni, le Regioni di norma non informano questo Ministero dello stato di attuazione dei propri servizi antincendio, e ciò non può che comportare inevitabili disservizi nell'assolvimento dei comuni compiti istituzionali nella specifica materia.

Pertanto, al fine di perseguire un più efficace ed incisivo servizio di sorveglianza del territorio e di prevenzione degli incendi boschivi nel periodo estivo, sono state rafforzate le unità di pattugliamento del C.F.S. nelle regioni a più alto rischio. In particolare, nella regione Campania sono state rafforzate in tale periodo le unità di intervento del Corpo forestale dello Stato soprattutto nelle zone della costiera amalfitana, del Vesuvio, del Monte Faito e Costiera Sorrentina, di Camaldoli e nelle isole di Capri ed Ischia. Il personale forestale necessario è stato reperito con il temporaneo distacco da altri uffici della regione a minor rischio di incendio, e con l'invio di altre 15 unità di personale da parte della Direzione Generale.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

a Nola, in provincia di Napoli, ogni domenica successiva al 21 giugno, giorno nel quale ricorre la festività di San Paolino da Nola, si tiene da più di mille anni, come narra la tradizione, la spettacolare ed imponente manifestazione della Festa dei Gigli», unica nel suo genere;

far conoscere la festa a livello nazionale può favorire lo sviluppo turistico alleviando il problema della disoccupazione che è avvertito in modo preoccupante nell'area nolana;

in passato, con manifestazioni altrettanto rilevanti quali il Palio di Siena, i Ceri di Gubbio, il Carnevale di Viareggio ed altre, si è provveduto ad emettere fancobolli commemorativi —:

se non ritenga opportuno interessarsi affinché l'Ente poste italiane dedichi anche alla festa dei «gigli» di Nola un francobollo commemorativo, tale da dare ad essa il giusto risalto e la massima diffusione in tutta Italia ed oltre. (4-03416)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che, nel 1982, la consulta per la filatelia,*

aderendo alle numerose richieste pervenute, espresse parere favorevole alla istituzione di una serie di francobolli ordinaria tematica denominata « il folclore italiano ».

Di conseguenza, negli anni dal 1982 al 1990, sono stati emessi i seguenti francobolli:

1982 — gioco del ponte (Pisa);

1983 — festa dei ceri (Gubbio);

1984 — la macchina di santa Rosa (Viterbo);

*1985 — la sfilata dei turchi (Potenza).
regata delle antiche repubbliche marinare di Amalfi.*

1986 — le candelore di Catania;

1987 — la giostra della Quintana (Foligno);

1988 — la discesa dei candelieri (Sassari);

1989 — le infiorate di Spello;

1990 — le corse degli avelignesi (Merano).

Nel 1990 la predetta consulta, allo scopo di contenere il programma filatelico, ha deliberato la sospensione della serie tematica in questione.

Attualmente tutte le proposte che pervengono sul tema del folclore sono sottoposte all'attenzione della citata consulta per il caso che il consesso ravvisi l'opportunità di riprendere l'emissione di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-
nico.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

dall'inizio del 1996 gli allibratori campani degli ippodromi di Agnano (Napoli) e Aversa, titolari di delega, sollecitano con urgenza degli interventi operativi da parte dell'Unire, del Ministro delle risorse agricole alimentari e forestali e del Mini-

stro delle finanze, per scongiurare che essi siano costretti traumaticamente a cessare di operare;

per più di cinquant'anni questi allibratori hanno versato all'Unire corrispettivi sempre maggiori di quelli minimi giornalieri previsti dai contratti di delega per l'accettazione delle scommesse a libro;

ultimamente, la congiuntura economica e le negative circostanze sia esterne che interne al mercato delle scommesse ippiche campane hanno rotto i vecchi equilibri di mercato e gli allibratori di Agnano e Aversa non hanno più potuto far fronte al versamento del corrispettivo minimo giornaliero;

il fenomeno, puntualmente segnalato e denunciato dagli allibratori colpiti, ha diverse cause, ma due sono particolarmente gravi, una risiede nella nuova politica delle scommesse che l'Unire ha varato nel 1996 (con il passaggio del sistema a « riferimento » a quello a « riversamento »), che, aprendo il gioco anche su corse estere, ha determinato la fuga delle scommesse verso altri mercati; l'altra è dovuta ad una preoccupante proliferazione di scommesse clandestine, purtroppo incontrastata e perciò inarrestabile;

gli allibratori campani hanno esortato l'autorità competenti ad intervenire per il rispetto delle regole e dei contratti equi, così da evitare la scomparsa degli operatori di Agnano e Aversa. Purtroppo la loro strenua battaglia si sta rivelando vana: oggi già tre deleghe per picchetti su sette sono state rifiutate e altre due sembrano destinate alla medesima sorte. Constatato che il gioco clandestino continua tranquillamente a svolgersi negli ippodromi campani senza un'apprezzabile repressione e verificato che conseguentemente il minimo giornaliero non viene assicurato, gli allibratori hanno richiesto un abbassamento del corrispettivo minimo per giornata, come previsto dall'articolo 8 della normativa per la concessione delle deleghe;

nei nuovi bandi di delega per picchetti per l'anno 1997 il corrispettivo mi-

nimo giornaliero viene indicato in lire 1.450.000 —:

se non intenda accogliere le richieste degli allibratori degli ippodromi di Aversa e Agnano, riducendo il corrispettivo minimo giornaliero da versare all'Unire, alla luce della drammatica situazione di crisi che stanno attraversando i due mercati delle scommesse legali;

se non intenda intervenire presso l'Unire perché si eviti di favorire ulteriormente il settore delle scommesse clandestine, insistendo nella paradossale e contraddittoria richiesta di ottenere i « minimi » previsti dai precedenti bandi, proprio mentre nei nuovi bandi, riconoscendo evidente la modificata situazione di mercato, si stabiliscono minimi sensibilmente inferiori.

se non ritenga di fare in modo che l'Unire, riconosca che subentrate circostanze rendono eccessivamente oneroso il vecchio contratto, prima che qualche sentenza lo obblighi a ciò, con ovvio aggravio di spese legali a carico dell'erario.

(4-05782)

RISPOSTA. — *Gli aspetti evidenziati dalla S.V. On.le nell'interrogazione che si riscontra erano già noti a questa Amministrazione, che si è attivata per giungere ad una composizione dei problemi.*

Al riguardo, occorre premettere che, con deliberazione commissariale n. 363 del 7/11/1995, sono state emanate le nuove norme per la tenuta dell'elenco degli allibratori. Nell'articolo 8 dell'allegato sub 2) a tale atto (intitolato « norme per il conferimento della concessione dell'esercizio delle scommesse a libro negli ippodromi »), si dispone che per l'anno 1996 la concessione della delega è subordinata all'accettazione dell'obbligo da parte dell'allibratore del versamento, nei confronti dell'UNIRE, di un corrispettivo minimo medio per ogni giornata di attività pari al 75 per cento del corrispettivo medio giornaliero versato dagli allibratori che hanno operato nell'anno precedente.

Il medesimo articolo prevede altre percentuali di calcolo per gli anni successivi.

Con deliberazioni commissariali n. 131 del 27/10/1994 e n. 167 del 6/7/1995 sono entrate in vigore nuove modalità per l'esercizio delle scommesse, con l'introduzione del sistema di riversamento sul totalizzatore; successivamente, però, si è rilevato che tale nuovo sistema di riversamento aveva comportato una sensibile riduzione del volume delle scommesse raccolte dagli allibratori. Per tale motivo l'UNIRE, su sollecitazione di numerosi allibratori e dei loro rappresentanti di categoria, nonché su proposta della competente Commissione allibratori, ha ritenuto di ridurre i corrispettivi minimi medi per giornata di attività per l'anno 1996 presso gli ippodromi dove il sistema risultasse già operativo, tra i quali quello di Aversa.

Tale determinazione è stata assunta con deliberazione commissariale n. 549 del 13/2/1996, la cui efficacia ha avuto inizio dalla data di attivazione del Servizio Provvisorio Totalizzatore Nazionale Unico.

Successivamente, con deliberazione commissariale n. 738 del 23/5/1996, approvata con nota Min. n. 110990 del 1/6/1996 l'Ente, prendendo atto del persistere delle difficoltà incontrate dagli allibratori nel raggiungimento dei corrispettivi minimi giornalieri, ha di nuovo modificato la percentuale di calcolo per la fissazione del corrispettivo minimo giornaliero stabilita con il citato articolo 8, perciò ulteriormente riducendola dal 75 per cento al 65 per cento del corrispettivo medio giornaliero dell'anno precedente.

Inoltre, con deliberazione commissariale n. 1114 del 15/11/1996, sono stati ulteriormente ridotti per alcuni ippodromi e per situazioni contingenti i relativi corrispettivi minimi giornalieri.

Per ciò che attiene alla problematica relativa alle scommesse clandestine, si deve evidenziare come il fenomeno sia stato più volte segnalato al Ministero degli interni, richiedendo inoltre alle questure di Caserta e di Napoli interventi repressivi sugli ippodromi di competenza.

Inoltre, su proposta della Commissione Allibratori e su segnalazioni provenienti da

alcune Società di corse l'Ente, con deliberazione Commissariale n. 1112 del 15/11/1996, approvata con nota Min. n. 112155 del 5/12/1996, ha emanato una disposizione integrativa del V comma dell'articolo 12 del Disciplinare delle scommesse a libro, stabilendo — in via sperimentale e con finalità di dissuasione degli assuntori e degli scommettitori clandestini — nuove modalità per l'esposizione delle quote da parte degli alibratori.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il decreto ministeriale n. 161 del 19 settembre 1996, « Tariffe del servizio radiomobile pubblico di comunicazione analogico a 900 Mhz (Tacs) », entrato in vigore il 1° ottobre 1996, prevedendo una diminuzione dell'otto-nove per cento delle tariffe per i telefoni Tacs, ha in realtà fissato una serie di incredibili condizioni preliminari che rendono di fatto difficoltoso e oneroso l'accesso alle riduzioni tariffarie alla maggior parte degli utenti;

il decreto introduce una tariffa denominata « Time » a costi più bassi di quelle in vigore fino ad ora, ma, di fatto, si tratta di una possibilità puramente virtuale per molti utenti: circa due milioni di abbonati attuali infatti vedono inibito l'accesso diretto a questa tariffa più economica, in quanto chi già possiede un telefono Tacs deve versare un contributo fisso di lire centomila e, soprattutto, cambiare il proprio numero telefonico. — chiaro che, a fronte di queste condizioni e di questi disagi, l'accesso alla tariffa ridotta non risulta più conveniente —:

se non si consideri tale tariffa agevolata un puro artificio promozionale, che tende a confondere, anziché agevolare, i cittadini utenti e consumatori, come del resto dimostra la decisione, assunta dal-

l'associazione di difesa del consumatore Adusbef, di impugnare il decreto davanti al Tar del Lazio;

se non ritenga necessario modificare il decreto per dar modo a tutti gli utenti del servizio Tacs di accedere agevolmente alle tariffe ridotte. (4-03904)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che il decreto ministeriale 19 settembre 1996, riguardante le tariffe del servizio radiomobile pubblico di comunicazione analogico a 900 Mhz (TACS), non ha reso più difficoltoso ed oneroso l'accesso alle riduzioni tariffarie per gli utenti — come sostenuto nell'atto parlamentare in esame — ma ha introdotto una serie di semplificazioni a vantaggio dei clienti.*

In particolare si significa che non è più necessario essere titolari di un abbonamento di rete fissa di categoria B (uso residenziale) per avere un abbonamento TACS; tale prerequisite non solo non è stato introdotto per il nuovo profilo tariffario (time) ma è stato anche eliminato per il residenziale (o family secondo la previgente terminologia), mentre non è mai stato necessario per il profilo affari (il cd. business).

È stata, inoltre, eliminata la connessione tra tipologia di abbonamento e destinazione d'uso, anche grazie alla nuova denominazione dei piani tariffari: A, B, C corrispondenti, rispettivamente, ai precedenti affari e family e al nuovo piano intermedio time; pertanto, come già oggi avviene per il GSM, l'abbonato a una delle tipologie del servizio TACS potrà scegliere, in relazione alle sue esigenze, l'uso (affari o residenziale) cui vorrà destinare il proprio abbonamento, da cui, come noto, dipende il livello di addebito della tassa di concessione governativa prevista dal decreto ministeriale 28 dicembre 1995 (rispettivamente pari a 25.000 e 10.000 lire).

Anche per i TACS è stato introdotto il meccanismo della prevalenza del piano tariffario del chiamante mobile, per cui, mentre in passato tutte le comunicazioni originate da abbonati TACS destinate ad abbonati TACS residenziali venivano conteggiate secondo i livelli di addebito propri di quest'ultima tipologia, oggi, in analogia al GSM,

al chiamante abbonato ad uno qualsiasi dei servizi TACS vengono addebitate le tariffe corrispondenti al proprio piano tariffario.

Per quanto concerne la necessità di cambio del proprio numero telefonico per poter accedere al nuovo profilo tariffario, si precisa che si deve procedere in tal senso solo nel caso di passaggio da utenza residenziale ad utenza affari, atteso che, per motivi prettamente tecnici, il numero identifica il piano.

In merito, infine, al versamento del contributo fisso di centomila lire, si significa che tale importo era richiesto anche precedentemente all'emanazione del decreto tariffario in esame.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

RICCI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30 del decreto ministeriale 26 luglio 1995, nel disciplinare il pagamento degli oneri per le pesche speciali, istituisce un doppio regime impositivo per la pesca del novellame da consumo, a seconda che essa sia esercitata con i sistemi sciabica e circuizione ovvero con il sistema del traino;

nel primo caso l'articolo 30 fissa la misura dell'onere annuale di lire trecentomila, mentre nell'ipotesi della pesca con traino l'imposizione è stabilita nella misura di lire due milioni;

la norma sembra perseguire un intento disincentivante nei confronti della pesca del novellame di sarda effettuata con i sistemi dello strascico e della volante, senza tenere in alcuna considerazione l'importanza che tale tradizionale mestiere di pesca riveste nell'economia di alcuni compartimenti marittimi;

la pesca del novellame da consumo, se pur consente una buona integrazione

del reddito, non genera comunque una redditività tale da giustificare l'impostazione di un onere così gravoso;

a tal proposito, la Federcoopescas ha condotto una attenta analisi dei principali indicatori economici relativi alle imprese pescherecce operanti nel compartimento marittimo di Manfredonia, che risulta essere quello maggiormente interessato all'esercizio della pesca del novellame di sarda con i sistemi a strascico e volante;

è emerso, a conclusione dell'analisi, quanto segue: *a)* la produzione lorda vendibile, ovvero il ricavo complessivo dell'impresa nei tre mesi considerati (gennaio-marzo), ammonta a lire 10.937.500 (35 - giornate di pesca - x 25 - kg di pescato medio giornaliero - x 12.500 - prezzo medio alla produzione); *b)* i costi operativi (80.000 - carburante - x 35 - giornate di pesca - x 300.000 - altri costi di produzione - x 3 - n. mesi) ammontano a lire 3.700.000; *c)* il monte totale, risultante dalla differenza tra ricavo complessivo e costi operativi, risulta essere pari a lire 7.237.500 (10.937.500-3.700.000); *d)* la quota alla barca, pari al 50 per cento del monte totale, ammonta a lire 3.618.750 (50 per cento di lire 7.237.500); *e)* gli oneri sociali e contributivi, su base trimestrale, sono pari a lire 630.000 per imbarcato. Considerando che ogni natante ha un equipaggio medio composto di 2-3 persone, le spese per i contributi oscillano fra lire 1.260.000 (630.000 x 2) e lire 1.890.000 (630.000 x 3); *f)* l'utile o reddito d'impresa, pari alla differenza fra la quota alla barca e i costi armatoriali, a sua volta oscilla fra lire 2.358.750 (3.618.750-1.260.000) e lire 1.728.750 (3.618.750-1.890.000);

la rilevazione statistica pone, quindi, in chiara evidenza che la redditività delle imprese di pesca dedite a tale attività non è tale da giustificare l'imposizione dell'onere annuale stabilito nella misura di lire 2 milioni, così gravoso da tradursi nella espropriazione del reddito d'impresa;

alla luce di queste considerazioni, non si può non concludere e aspirare che l'onere annuale sia ridotto ad equità e fissato nella identica misura prevista per la pesca del novellame effettuata con i sistemi di sciabica e circuizione, ovvero in lire trecentomila —:

se intenda provvedere al fine di modificare il decreto ministeriale 28 agosto 1996 riguardante la « disciplina della pesca del novellame da consumo e del rossetto », prevedendo in particolare: per la pesca del « bianchetto »: a) di sottoporre ad una tassa di concessione per oneri pesche speciali, in misura massima di lire 300 mila (importo adeguato ai proventi); b) che non venga applicata la riduzione di un mese al periodo di cattura; c) di ridurre i vincoli per la concessione delle licenze, che a numerose imprese, in detto periodo non hanno alcuna possibilità di lavoro di pesca alternativa; per la pesca del « rossetto », l'autorizzazione alla commercializzazione del prodotto da novembre a maggio, onde evitare la chiusura di almeno 300 imprese di pesca, con conseguente perdita di posti di lavoro, in un'area che, già fortemente penalizzata dalla cronica disoccupazione, si troverà in una crisi senza precedenti.

(4-06114)

RISPOSTA. — Con riferimento al primo quesito proposto dalla S.V. On.le sulla pesca del « bianchetto », l'onere annuale, relativo in particolare alla cattura del novellame da consumo effettuata con le « reti da traino », è stato ridotto da 2 milioni a 1 milione di lire con decreto ministeriale 12 novembre 1996 pubblicato sulla G.U. n. 301 del 24.12.1996.

Tale provvedimento pur riducendo il predetto onere lo mantiene di entità superiore a quello di 300 mila lire riferito alla pesca del novellame con gli attrezzi « sciabica » e « reti a circuizione ». La differenziazione operata, giustificata dal diverso « sforzo di pesca » prodotto dalle predette attrezzature e conseguentemente dalla differente redditività, in definitiva tende a disincentivare l'uso delle reti da traino il cui impiego pregiudica fortemente le risorse biologiche.

Quanto alla paventata riduzione ad un mese del periodo di cattura, il comma 1 dell'articolo 1 del decreto ministeriale 28.8.1996 ha stabilito che la pesca del novellame è esercitata per un periodo di 60 giorni e attualmente non è in itinere nessun provvedimento di modifica di tale periodo.

Da ultimo, il documento autorizzativo alla pesca di novellame, annualmente rilasciato da questo Dicastero con validità temporale limitata alla campagna della pesca di novellame, rientra nella fattispecie dell'autorizzazione per pesche speciali. Tale autorizzazione presuppone necessariamente il possesso di regolare licenza da pesca rilasciata, anch'essa da questa Amministrazione, ai sensi della legge n. 41 del 17 febbraio 1982. Quanto ai limiti per la concessione delle licenze e delle autorizzazioni in parola, si sottolinea che essi sono stabiliti dalla normativa vigente in materia e sono connessi agli obiettivi di razionalizzazione dell'attività di pesca prefissati dai piani triennali nazionali, nonché da quelli imposti da direttive e regolamenti comunitari.

Inoltre, per la pesca del novellame si deve tener conto di chiare indicazioni della FAO tese a ridurre la pesca del novellame, poiché gli esemplari oggetto di cattura non hanno raggiunto l'età riproduttiva e, quindi, vengono prelevati ancora prima che abbiano contribuito alla naturale reintegrazione degli stocks.

Quanto alla pesca del rossetto con l'attrezzo sciabica, non appena si entrerà in possesso dei risultati della sperimentazione, condotta fino al 31 maggio 1997 dal Consorzio regionale di idrobiologia e pesca di Livorno e dall'Istituto di zoologia dell'Università di Genova, il Ministero provvederà a rielaborarne la normativa.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

RICCIOTTI. — Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

il mercato del riso sta attraversando un difficile momento a causa delle notevoli

difficoltà che il prodotto italiano incontra sul mercato sia per la sua commercializzazione sia per il livello dei prezzi troppo bassi;

la politica comunitaria adottata dalla Commissione europea attraverso le importazioni di riso a dazio zero dai paesi Ptom, le concessioni tariffarie sui contingenti Gatt, le modalità di gestione delle esportazioni dai paesi aderenti all'accordo Gatt e le difficoltà all'ampliamento delle possibilità di esportazione del riso comunitario a valere sui contingenti Gatt, deve ritenersi come la causa principale di tali gravi difficoltà, che rischiano di compromettere la produzione futura —

se le autorità italiane hanno rappresentato con la dovuta energia agli organi comunitari che le misure fino ad ora adottate nei confronti delle importazioni a dazio zero dai paesi d'oltremare e le riduzioni tariffarie sui contingenti Gatt mal si conciliano con la politica di mercato, che ha come obiettivo quello di mantenere una produzione comunitaria di riso pari almeno ai livelli attuali e di tutelare quindi gli interessi legittimi dei produttori e delle loro famiglie;

se non si ritenga opportuno richiedere alla Commissione europea di procedere ad una revisione delle modalità di gestione dei contingenti di importazione Gatt in quanto gli stessi sono completamente affidati agli operatori dei paesi esportatori senza alcun controllo da parte dell'Unione;

per quali motivi non sia ancora richiesto alla comunità di poter utilizzare per la campagna attuale il saldo di 75.000 tonnellate di riso comunitario non esportato nella decorsa campagna in attuazione degli accordi Gatt in modo da consentire di alleggerire notevolmente il mercato che attualmente evidenzia un'eccedenza che deprime i prezzi di mercato;

quali siano stati gli interventi e le azioni sviluppate in sede comunitaria per assicurare al settore risicolo il mantenimento degli attuali livelli produttivi senza

preferenziare totalmente le esigenze derivanti dagli accordi commerciali dell'Uruguay round. (4-05367)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, pienamente consapevole delle difficoltà in cui attualmente versa il settore del riso per effetto della concorrenza esercitata dal prodotto di importazione, ha portato nei confronti delle istanze comunitarie numerose iniziative in difesa dei produttori risieri e dell'intera filiera nazionale.

Concreti, positivi riscontri sono stati già ottenuti con l'adozione di misure di salvaguardia nei confronti delle importazioni di riso, in esenzione dai dazi doganali, dai Paesi e Territori d'Oltremare; infatti, durante il periodo 1° gennaio — 30 aprile 1997 le quantità di riso, in equivalente semigreggio, non potranno superare il tetto di 44.000 tonnellate.

Al termine di detto periodo sarà effettuata un'ulteriore analisi della situazione al fine di verificare l'opportunità o meno di prorogare, per un arco temporale da determinare, la misura di contenimento delle importazioni in causa.

Si deve evidenziare come questo Dicastero, nel perseguimento della migliore tutela del settore, abbia inoltre rappresentato alla competente Autorità comunitaria la necessità di una più marcata politica di esportazione delle disponibilità presenti sul mercato.

Tale azione ha trovato positivo riscontro, tant'è che alla data odierna sono stati già rilasciati titoli di esportazione pari ad oltre 100.000 tonnellate con un incremento percentuale rispetto al corrispondente periodo della campagna scorsa del 43%.

Peraltro, la Commissione CE ha dichiarato la propria disponibilità ad ampliare le quantità esportabili con restituzione, tenendo presente la quantità residua non utilizzata nella decorsa campagna che è pari a 75.000 tonnellate di riso lavorato.

Questa Amministrazione, appena informata della intenzione della Commissione di introdurre un regime, denominato « Cumulative Recovery System », che consentirebbe agli Importatori, sulla base dei prezzi indi-

cati in fattura, di ottenere il rimborso parziale o totale dei dazi pagati (vanificando, quindi, la protezione del prodotto comunitario) ha immediatamente rappresentato ai Commissari Europei Fischler, Bonino e Monti la pericolosità della misura per l'avvenire della risicoltura europea.

Avendo la Commissione CE già presentato una proposta in tal senso, affinché fosse recepita in sede di Comitato di gestione per i cereali, questo Dicastero, nel corso della riunione del Consiglio agricoltura tenutasi a Bruxelles nei giorni 17 e 18 febbraio 1997 ha comunicato la ferma opposizione del Governo italiano alla adozione della misura in causa e, in via subordinata, ha chiesto che sia il Consiglio a valutare la proposta della Commissione e non l'organo tecnico del Comitato di Gestione, in funzione dei risvolti finanziari negativi che ne conseguirebbero in termini di massiccio ricorso all'intervento, di maggiore spesa per l'esportazione e di minore disponibilità delle risorse proprie derivanti dall'applicazione di dazi ridotti.

Il Commissario Fischler ha assicurato che il problema sarà oggetto della massima attenzione in sede comunitaria.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

ROTUNDO. — Ai Ministri del tesoro e della difesa. — Per sapere:

quale sia lo stato della pratica della signora Chirivì Paola, nata a Castignano dei Greci (Lecce), il 23 ottobre 1911, pratica di consolidamento a favore di madre vedova della pensione privilegiata già in godimento del marito, padre del militare Filippo Avvantaggiato deceduto il 3 marzo 1956, e quali siano le ragioni del grave ritardo nella definizione positiva della stessa. (4-04505)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere lo stato della pratica relativa alla Sig.ra Paola Chirivì, nata il 23 ottobre 1911 a Castignano dei Greci (Lecce), la quale ha chiesto il consolidamento della pensione

privilegiata indiretta n. 4806695/R già in godimento del coniuge defunto, Sig. Salvatore Avvantaggiato, padre del militare Filippo Avvantaggiato deceduto per causa di servizio il 3 marzo 1956.

Al riguardo, si fa presente che la richiesta di consolidamento della citata pensione è stata rigettata con decreto direttoriale n. 5241 del 4 novembre 1986 della Direzione provinciale del Tesoro di Lecce, in quanto non ricorreva la condizione di inabilità della richiedente alla data di decesso del figlio, ai sensi dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

In data 14.10.1989, la Sig.ra Chirivì ha prodotto nuova istanza con la quale chiedeva l'applicazione dell'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 e dell'articolo 57 del T.U. 23 dicembre 1978, n. 915, analogamente a quanto disposto dalla Corte dei Conti — Sezione Quarta Giurisdizionale — con sentenza n. 73324 del 29 gennaio 1989.

In relazione a questa ulteriore istanza, la Direzione provinciale del Tesoro di Lecce ha predisposto, in data 2 gennaio 1990, un altro decreto direttoriale n. 5382.

La Direzione Generale dei Servizi Periferici si è espressa in senso negativo ritenendo che, nel caso in questione, non possa trovare applicazione la normativa prevista dall'articolo 57 del T.U. sulle pensioni di guerra.

La Sig.ra Chirivì dovrà beneficiare del medesimo trattamento previsto per il marito e cioè del trattamento privilegiato ordinario, il cui consolidamento dovrà essere, pertanto, disposto in conformità alla normativa delle pensioni ordinarie prevista dall'articolo 87, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, integrato dalle disposizioni di carattere generale degli artt. 83 e 86 dello stesso titolo V del menzionato decreto del Presidente della Repubblica.

In sede di consolidamento, inoltre, non può trovare applicazione neppure il disposto dell'articolo 92, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, il quale potrebbe eventualmente essere invocato in un'autonoma do-

manda di pensione privilegiata indiretta da rivolgersi direttamente alla competente amministrazione centrale.

Si ritiene, inoltre, opportuno rilevare che la citata decisione della Corte dei Conti n. 73324 del 30 gennaio 1989 riguarda fattispecie diversa da quella relativa alla Sig.ra Chirivì, trattandosi di consolidamento, in capo alla madre di pensione conferita al padre secondo le norme delle pensioni di guerra e non correttamente denegata in base ad erronea applicazione dell'articolo 83 del T.U. sulle pensioni ordinarie.

Si fa presente, infine, che la Direzione Generale dei Servizi Periferici con note del 6/10 e 7/12/90 ha provveduto a fornire all'interessata i chiarimenti necessari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

RUSSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

si inizia a parlare di circoscrizioni territoriali con la legge 7 agosto 1985, articolo 4, comma 2, lettera c), allorché si ravvisa da parte del legislatore l'opportunità di articolare le direzioni provinciali del tesoro in divisioni e circoscrizioni territoriali, quando, però, tale articolazione sia in coerenza con i criteri di efficienza cui deve ispirarsi l'azione amministrativa;

successivamente con decreto del Presidente della Repubblica del 26 settembre 1985, nello stabilire i criteri di efficienza dell'organizzazione periferica del tesoro, si sancisce che l'organizzazione delle direzioni provinciali del tesoro va definita in relazione alle dimensioni del territorio, alla densità della popolazione nonché al carico di lavoro conseguente al numero degli affari amministrati, anche in rapporto alle situazioni storico-ambientale e socio-economica (articolo 1, comma 1);

a volersi soffermare sull'articolo 1, comma 1, si potrebbe ravvisare un grosso passo in avanti verso una radicale riorganizzazione delle direzioni provinciali del

tesoro, verso cioè quell'auspicabile decentramento territoriale da attuare attraverso il funzionamento circoscrizionale;

invece, il comma 2 dice che l'organizzazione funzionale degli uffici deve essere articolata in ragione del diverso tipo degli affari di trattazione per cui i servizi vanno organizzati in divisioni. Per Napoli vengono così previste tre divisioni (articolo 5): 1) segreteria e affari generali — personale — servizi amministrativi decentrati — entrate tesoro — depositi provvisori — cassa depositi e prestiti — debito pubblico — contributi delle casse di previdenza — economato — archivio; 2) pensioni ed assegni congeneri; 3) stipendi — fondo culto — altre spese fisse;

l'ultimo comma dell'articolo 5, però, prevede, entro tre anni dall'entrata in vigore del suddetto decreto, l'emanazione delle norme concernenti l'organizzazione delle circoscrizioni territoriali e quelle occorrenti per le eventuali modifiche dell'assetto organizzativo delle direzioni provinciali del tesoro;

il 20 gennaio 1988 viene emesso un decreto del Presidente della Repubblica che, di fatto, nei principi ispiratori si rifà al concetto di decentramento territoriale dei servizi a favore dei cittadini amministrati;

vengono così individuate le circoscrizioni territoriali solo presso quattro direzioni provinciali del tesoro: Roma, Milano, Napoli, Torino;

così mescolando un po' i diversi concetti presenti nei precedenti provvedimenti legislativi, si mescolano anche i servizi delle direzioni provinciali; non più pensioni e stipendi divisi in due distinte divisioni ma, grande alchimia, pensioni e stipendi del personale in servizio presso gli istituti di istruzione in due diverse circoscrizioni divise per ambito territoriale;

ci si dimentica inspiegabilmente degli altri stipendi del personale in servizio presso gli uffici statali, che vengono invece assegnati alla divisione. Ciò comporta che

l'avvicinamento all'utenza avvenga solo per pensionati e personale della scuola con esclusione degli altri amministrati;

proseguendo nell'*escursus* normativo, il decreto del Presidente della Repubblica di cui innanzi stabilisce che le circoscrizioni, che di fatto vengono denominate uffici circoscrizionali, verranno istituite con decreto del Ministro del tesoro, il quale provvederà anche alla localizzazione ed alla competenza territoriale delle stesse;

circa un anno e mezzo dopo, vengono anche definiti tra delegazione ministeriale e delegazioni sindacali i parametri di riferimento sui quali, in sede di contrattazione decentrata territoriale, dovrà basarsi il progetto di istituzione delle circoscrizioni. Essi sono; 1) bacini d'utenza; 2) collegamenti urbani ed interurbani; 3) organici; 4) locali; 5) prima assegnazione del personale e successiva mobilità nell'ambito degli uffici circoscrizionali. L'attuazione dei parametri 1, 3 e 5 viene demandata, per ogni singola sede, alla contrattazione decentrata;

in data 21 febbraio 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 70 ci si accorge che necessita ancora modificare l'ordinamento di alcune direzioni provinciali del tesoro, sempre ai fini di una maggiore efficienza dei servizi;

per la direzione provinciale del tesoro di Napoli, come per le altre direzioni, alcune attribuzioni (affari generali, gestione del personale, segreteria ed economato) vengono sottratte alla divisione per essere assegnate alla diretta dipendenza del direttore provinciale del tesoro;

nel frattempo a Napoli, dove da tempo era in atto una ferrea resistenza di una parte del personale che ostinatamente, per ragioni abitative, si rifiutava di traslocare nei locali demaniali della ex caserma Bianchini, si inizia una disputa riguardante non la localizzazione delle due circoscrizioni individuate nei locali della ex caserma ed in quelli del parco San Paolo (in fitto), bensì la definizione dei bacini di

utenza e l'allocazione dei servizi della divisione e quelli di diretta competenza del direttore;

tra ispezioni (spesso contraddittorie), litigi e boicottaggi si perviene ad un accordo in sede locale che è quello dell'11 novembre 1991, che prevedeva una suddivisione tenendo presente tutti i parametri di riferimento stabiliti nell'accordo di cui innanzi e, quindi, l'allocazione della divisione della prima circoscrizione presso la caserma « Bianchini » ed i servizi del direttore e la circoscrizione presso gli uffici del parco San Paolo;

improvvisamente, in data 29 marzo 1992 viene indirizzata al direttore provinciale da parte del direttore generale per i servizi periferici del tesoro una nota riservata, con la quale, tra raccomandazioni e suggerimenti, si rimette praticamente in discussione l'accordo faticosamente raggiunto in sede locale;

viene firmato un nuovo protocollo d'intesa in data 16 novembre 1992 che stravolge completamente l'accordo precedente. A seguito di ciò, fu presentata una denuncia alla procura della Repubblica da parte del personale, avverso, appunto, le decisioni del direttore generale e dei sindacalisti che non avevano tenuto in alcun conto delle esigenze dei dipendenti amministrati e dei pensionati, costringendoli a raggiungere il parco San Paolo anziché la caserma « Bianchini », molto più vicina alla loro sede di lavoro od al loro domicilio;

il decreto ministeriale del 18 febbraio 1993, recuperando l'accordo di cui sopra, diede vita a due circoscrizioni per Napoli, due circoscrizioni notevolmente sperate sia per carichi di lavoro sia per numero di personale. Ci si dimentica volutamente dei criteri di efficienza, delle situazioni storico-ambientali, delle realtà socio-economiche e dei servizi resi a favore dei cittadini amministrati;

a distanza di alcuni anni il secondo ufficio circoscrizionale della direzione provinciale del tesoro mostra di non funzionare al meglio, tant'è vero che il direttore

provinciale, peraltro reggente, continua ad emettere ordini di servizio che comportano spostamento o di atti o di lavoratori delle due diverse sedi. Inoltre non c'è stato di fatto alcun avvicinamento dei servizi all'utenza, stante l'accorpamento dei servizi della divisione e l'istituzione di due sedi circoscrizionali male allocate e disomogenee per carichi di lavoro —:

quali iniziative si intendano adottare, affinché si metta mano nell'immediato ad una riorganizzazione dei servizi più efficace e funzionale e se non sia utile emettere provvedimento che sancisca l'abolizione della divisione e l'istituzione di più circoscrizioni o sedi periferiche da allocare anche al di fuori del capoluogo di provincia, tenendo presenti i bacini d'utenza, i collegamenti urbani ed interurbani, gli ambiti territoriali e gli altri criteri già previsti. (4-02464)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'articolazione territoriale delle Direzioni provinciali del Tesoro con particolare riferimento alla Direzione Provinciale di Napoli.

Al riguardo, va innanzi tutto premesso che le operazioni di decentramento relative a sedi di importanza rilevante quali la Direzione Provinciale del tesoro di Napoli presentano varie problematiche la cui soluzione richiede tempi adeguati. Nel caso specifico, infatti, sono stati effettuati, preliminarmente, numerosi studi di fattibilità ed approfondite valutazioni in merito ai parametri di riferimento, quali i bacini d'utenza, i collegamenti urbani ed interurbani, gli organici, i locali, la prima assegnazione del personale e la successiva mobilità nell'ambito degli uffici circoscrizionali, ai quali attenersi al fine di perseguire la soluzione più idonea.

Sulla base di tali valutazioni e in considerazione della complessa struttura organizzativa, si è convenuto di ripartire tra ciascuna circoscrizione l'amministrazione delle partite di pensione e dei ruoli di stipendio, relativi al personale in servizio presso gli istituti di istruzione, a seconda della propria competenza territoriale, la-

sciando la gestione delle rimanenti partite di stipendi e spese fisse alla Divisione.

Tale soluzione, è scaturita dopo un'attenta analisi basata sui suddetti criteri di riferimento e sulla valutazione della complessità e della consistenza numerica degli emolumenti spettanti al personale scolastico rispetto alle altre tipologie di stipendi ed era già stata sperimentata, peraltro con buoni risultati, presso gli uffici circoscrizionali di Roma.

Per quanto riguarda, poi, l'ubicazione degli uffici ed in particolare della sede di Parco S. Paolo si precisa che la scelta degli attuali stabili fu effettuata dopo numerose ricerche di mercato che non avevano offerto altre occasioni immobiliari idonee, e nella considerazione che ulteriori ricognizioni avrebbero comportato altri ritardi nell'attuazione del progetto di decentramento.

Si fa presente, inoltre, che si stanno effettuando ulteriori indagini sul mercato immobiliare per valutare altre ipotesi che presentino maggiore convenienza economica e una migliore dislocazione urbana, compatibilmente con le disponibilità finanziarie programmate.

Con riferimento, invece, alla proposta di istituzione di altri uffici circoscrizionali, anche al di fuori del capoluogo di provincia, si comunica che l'attuale normativa non consente ulteriori decentramenti territoriali.

Si soggiunge, infine, che questa Amministrazione ha sempre fornito direttive finalizzate al miglioramento dei servizi resi all'utenza e, finora, non sono pervenute rimozioni con riguardo agli orari di apertura degli sportelli e alla trasparenza dell'azione amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

SCARPA BONAZZA BUORA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Ministero di grazia e giustizia ha deciso il trasferimento presso il tribunale di Venezia di due funzionari finora in

servizio presso la sezione staccata di Portogruaro della pretura circondariale di Venezia;

l'opinione pubblica è giustamente allarmata per l'eventuale chiusura della suddetta sezione staccata di Portogruaro —:

se tale fatto, che decapita la sezione staccata di Portogruaro del suo vertice funzionariale, intenda anticipare l'improvvisa soppressione della pretura a Portogruaro ovvero un suo altrettanto improvido ed inaccettabile accorpamento presso altra sede. (4-05080)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il trasferimento di due direttori di cancelleria dalla Pretura di Portogruaro al Tribunale di Venezia è stato determinato dal fatto che presso la sede di Portogruaro non è previsto il profilo di direttore di cancelleria. Viceversa, presso il Tribunale di Venezia vi era urgente necessità di personale appartenente a tale qualifica. Peraltro, l'organico della pretura di Portogruaro prevede due funzionari di cancelleria (ottavo livello). In relazione a tale situazione l'attuazione del trasferimento di uno dei due direttori è stata ritardata al 25 maggio 1997 in modo da farla coincidere con la sostituzione con il personale di livello inferiore, indicato nella relativa pianta di dotazione.

Nessun collegamento può quindi essere ravvisato tra i provvedimenti in questione e la paventata ipotesi di chiusura della pretura di Portogruaro, che, allo stato non è nei progetti di questo Ministero. Infatti, i trasferimenti rientrano nel programma di razionalizzazione della distribuzione del personale e si pongono, quindi, in un'ottica generale unitamente ad altri provvedimenti di contenuto analogo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

SELVA e TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a favore del signor Giulio Lasi nato a Riolo Terme (Ravenna) il 14 marzo 1922,

residente in Australia, con determinazione n. 1570811 del 16 maggio 1995 della direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra, divisione VIII veniva riconosciuto, a decorrere dal 2 settembre 1992, un trattamento economico di guerra —:

quando detta pensione verrà messa in pagamento al signor Giulio Lasi. (4-04322)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il pagamento della pensione di guerra, concessa con determinazione n. 1570811 del 16 maggio 1995, al Sig. Lasi Giulio, nato a Riolo Terme (Ravenna) il 14 marzo 1922 e residente in Australia.*

Al riguardo, si fa presente che la Direzione Provinciale del Tesoro di Roma — Reparto Estero — ha disposto il pagamento della citata pensione, iscrizione n. 2138503 con la rata bimestrale riscuotibile a decorrere dal 30 agosto 1996.

Si precisa, inoltre, che il Consolato d'Italia in Brisbane è l'Organo competente ad indicare al Sig. Lasi le modalità della riscossione (numero del mandato e Istituto Bancario delegato al pagamento).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

un funzionario delle poste, caposettore dello scalo di Como San Giovanni, è stato arrestato il 3 settembre 1996 dalla polstrada di Busto Arsizio (arresto confermato dal pubblico ministero), con l'accuso di avere occultato, per un periodo prolungato di anni, un numero considerevole di pacchi postali destinati all'utenza;

nessun reclamo da parte dell'utenza e nessuna richiesta di rimborsi da parte delle aziende che operano con vendita per corrispondenza ha mai sollecitato alcuna forma di controllo;

l'enorme numero di ore di lavoro straordinario totalizzate dal funzionario non hanno destato alcun sospetto negli organi superiori;

lo stile di vita esibito dal funzionario, decisamente superiore a quello che così potrebbe attendere in relazione allo stipendio percepito fanno supporre l'eventualità di connivenza con i colleghi di lavoro —;

quali iniziative intenda assumere per razionalizzare l'impiego di risorse umane in una situazione di carenze d'organico verificatesi in molteplici comparti delle regioni settentrionali, al fine di rafforzare la struttura di controllo sull'efficienza del servizio postale e sulla sicurezza delle spedizioni e impedire il ripetersi di simili incredibili episodi;

se non vada in particolare seriamente ridefinita la situazione di esuberi delle regioni meridionali con le relative promesse di premi economici sui trasferimenti, promuovendo concorsi su base regionale senza possibilità di trasferimento e assegnando risorse alle situazioni più critiche, indipendentemente dalla provenienza degli aspiranti a posti di lavoro nelle sedi indicate. (4-03452)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare indicato in oggetto — ha comunicato che nel corso di un'operazione di polizia, effettuata dalle forze dell'ordine di Busto Arsizio allo scopo di reprimere un illecito commercio di marche per patenti false, è stato rinvenuto un rilevante quantitativo di oggetti postali in un garage appartenente all'ex dipendente p.t. Gallo Alfonso.*

Sul grave episodio sta svolgendo indagini la sede della magistratura territorialmente competente (Procura della Repubblica di Como), in base alle quali sono stati individuati cinque box, di cui tre di proprietà del Gallo e due presi in affitto dallo stesso, in cui è stata trovata una notevole quantità di pacchi postali, in parte manomessi.

Il medesimo Ente ha precisato che i controlli effettuati non potevano portare all'accertamento di eventuali illeciti, ma solo alla scoperta del mancato arrivo di pacchi postali presso gli uffici di destinazione (Como e provincia), per cui le competenti filiali provvedevano all'indennizzo, in caso di mancato ritrovamento dell'oggetto spedito, quando i mittenti presentavano richiesta di rimborso agli uffici di impostazione.

In merito al numero di ore di lavoro straordinario totalizzate dal funzionario in questione, si partecipa che il medesimo nel corso degli anni ha svolto attività in misura superiore alla media presso la sezione arrivi e partenze dello scalo Como San Giovanni, per cui le somme liquidategli non destavano sospetti; d'altra parte il suo stile di vita non poteva far supporre alcunché di anomalo essendo il suo abbigliamento decoroso, ma non di lusso, al pari dell'autovettura usata per andare in ufficio.

Precedentemente, ha proseguito l'Ente, il Gallo era stato oggetto di alcune inchieste di natura disciplinare dovute al suo temperamento vivace, senza alcun legame con riscontrate irregolarità presso la sezione pacchi transito.

Allo scopo di provvedere alla consegna degli oggetti sottratti, anche se a distanza di anni, il 17 e 18 settembre 1996 sono stati distribuiti alle agenzie di coordinamento n. 1053 pacchi ordinari integri; e successivamente ha avuto inizio la distribuzione dei pacchi scondizionati e si provvederà al più presto a restituire alle ditte di vendita per corrispondenza i pacchi contrassegno, mentre si tenterà di restituire ai mittenti anche i contenuti privi di indicazione, previa comparazione con le bolle merci rinvenute alla rinfusa.

Per quanto attiene poi al problema sollevato di una più razionale distribuzione di risorse umane per eliminare gli esuberi di alcuni uffici e le carenze di altri, il ripetuto Ente ha significato di ritenere accettabili i risultati sin qui conseguiti, sia per quanto riguarda il recupero di efficienza nell'espletamento dei servizi, sia in merito all'aumento della produttività raggiunta mediante

le assunzioni di personale straordinario e di quello con contratto di formazione lavoro.

A completamento di informazione il medesimo Ente ha precisato che è in corso il piano operativo postale finalizzato al miglioramento della qualità del servizio (cosiddetto progetto 200 giorni) che prevede sia l'impiego nel settore del recapito di personale adibito precedentemente a compiti diversi — nel rispetto, tuttavia, dell'articolo 13 dello statuto dei lavoratori (legge n. 300/1970) — sia l'immissione di nuovi dipendenti (stimati, per la Lombardia, in 340 unità).

Il Ministero, che sta predisponendo con i responsabili dell'Ente un nuovo accordo di programma, non mancherà di esercitare i propri poteri di vigilanza e di indirizzo sulla materia oggetto della interrogazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-
nico.

VOLONTÉ. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

sabato 5 ottobre 1996 nella zona della cittadina di Lumezzane (BS) si è riscontrata la presenza di numerosi blocchi stradali dei nuclei anti-bracconaggio della Guardia forestale, che procedevano al controllo di tutte le automobili in transito per la verifica dei tesserini e delle licenze di caccia;

l'amministrazione provinciale di Brescia può contare sulla presenza di circa sessanta agenti per il servizio di sorveglianza, su numerose stazioni della Guardia forestale nonché sull'apporto delle guardie volontarie delle associazioni volontarie —:

quali ragionevoli motivazioni abbiano determinato l'invio del predetto contingente di uomini e mezzi, con conseguente spreco di energie e risorse, nel momento in cui le famiglie e le aziende del Paese sono chiamate a sostenere un enorme sforzo per il raggiungimento dell'obiettivo europeo, e dal momento che le forze disponibili sul

territorio sono tali da garantire i controlli venatori in questione. (4-04128)

RISPOSTA. — In riferimento a quanto richiesto dalla S.V. On.le si chiarisce quanto segue.

Il Corpo Forestale dello Stato invia in alcune Valli del Bresciano oramai da alcuni anni un contingente ad hoc di personale particolarmente addestrato in merito all'attività venatoria abusiva ed individuato nominativamente sulla base dell'effettiva preparazione specifica dimostrata.

Detto contingente, usualmente, è costituito da circa 15 elementi tra Sottufficiali ed agenti coordinati da un Ufficiale. Ciò trova la sua motivazione nel fatto che, in concomitanza con il passo autunnale dell'avifauna migratoria, in detta area vengono perpetrati anche (e soprattutto) mediante mezzi di caccia vietati sia dalla normativa regionale sia da quella nazionale, anche in ottemperanza di precise indicazioni di Direttive e Regolamenti comunitari nonché di Convenzioni Internazionali sottoscritte dal nostro Paese.

Tra gli animali protetti maggiormente oggetto di uccisione possono essere citati i pettirossi, i verzellini, i lucherini, le passere scopaiole, le cince, gli uccelli rapaci, ecc....

Tra i mezzi vietati ed il cui uso è sanzionato penalmente, oltre ai richiami elettromagnetici, ampia diffusione trovano le reti (con le quali si alimenta un fiorente commercio illegale di richiami vivi) e gli archetti, trappole quest'ultime che danno luogo alla cattura dell'avifauna infliggendole lancinanti sofferenze che si prolungano per numerose ore (l'uccellino incappato nell'archetto, infatti, vi resta appeso per le zampe spezzate fino al sopraggiungere della morte per le ferite riportate o per opera del bracconiere che lo sopprime schiacciandogli la testa o sbattendolo per terra). Gli animali così catturati ed uccisi vengono utilizzati per piatti tipici solitamente tramite cessione a titolo oneroso — comunque illegale — a ristoranti compiacenti.

L'intervento in questione disposto dal Corpo Forestale dello Stato, è finalizzato ad un'opera di prevenzione e repressione dell'attività venatoria abusiva durante il pe-

riodo di maggior passo dell'avifauna migratoria nella provincia di Brescia, che è quella in cui detto fenomeno assume connotazioni non riscontrabili in alcun'altra area del Paese.

Per quanti sforzi vengano compiuti dal personale locale del Corpo Forestale dello Stato, già oberato da molti altri incarichi, il fenomeno è ancora troppo massivo per poter fare a meno del contingente di rinforzo, anche perché purtroppo si è già più volte constatato come, da parte degli Enti locali cui compete la vigilanza sulla caccia, non vi sia un sufficiente impegno contro tali attività illegali.

Nel corso di queste azioni il personale del Corpo Forestale dello Stato ogni anno sequestra migliaia di archetti e un gran numero di reti, di trappole e di fucili (impiegati per abbattere prede non consentite e sequestrati come disposto tassativamente dalla normativa vigente), numerosi richiami elettromagnetici e centinaia di esemplari di avifauna protetta o addirittura particolarmente protetta.

Si rileva inoltre che nel giorno di sabato 5 ottobre 1996 nella zona della cittadina di Lumezzane (BS) il personale del Corpo Forestale dello Stato non ha istituito nessun blocco stradale ma ha proceduto soltanto ad un normale posto di controllo di alcune automobili in transito seguendo rigorosamente le procedure previste dalle normative vigenti.

Alla luce di quanto sopra, si ribadisce come nel periodo di passo dell'avifauna migratoria nelle Valli del Bresciano si assista ad un insieme di illeciti sanzionati penalmente certo senza eguali nel territorio nazionale, il che non giova all'immagine di quella larga parte del mondo venatorio ben cosciente dei valori di rispetto e conservazione del mondo naturale e di osservanza delle leggi vigenti.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

WIDMANN, BOATO, CAVERI, BRUGGER, DETOMAS, ZELLER e FONTANINI.
— Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

ormai da molti lustri un funzionario ciascuno, a ciò espressamente incaricato degli uffici di rappresentanza a Roma delle regioni e delle province autonome, era stato incaricato di curare presso la sede centrale dell'Inpdap (ex-Cpdel) la trattazione di questo o quel fascicolo previdenziale di dipendenti ed ex dipendenti da enti locali, contribuendo così in molti casi a snellire le formalità burocratiche con ciò connesse;

a partire dallo scorso mese di gennaio 1996, agli incaricati dei predetti uffici è stato interdetto l'accesso a tal fine ai competenti servizi dell'Inpdap, escludendo gli stessi dall'uso dei computer, che consente l'immediato accertamento dello stato di trattazione delle pratiche previdenziali in parola, riservando tale privilegio invece ai rappresentanti dei patronati sociali, i quali beneficiano inoltre di un'apposito ufficio informazioni loro esclusivamente riservato;

quanto sinora attuato dai dipendenti regionali e provinciali, che prestano servizio nelle sedi distaccate di Roma, consistenti in una decina di persone, si è rivelato essere di interesse per tutte le amministrazioni interessate, in quanto così venivano snelliti i tempi delle procedure, veniva evitato il confuso accorrere all'Inpdap dei diretti interessati ai provvedimenti, venivano ragionevolmente limitate le lungaggini burocratiche, evitando una gran parte di corrispondenza postale tra le parti;

con ogni riguardo alle necessità dell'istituto di programmare un'agevole svolgimento del proprio lavoro, va tuttavia ritenuto senz'altro utile conservare, anzi possibilmente incrementare, quei rapporti di collaborazione che in passato hanno dato degli ottimi risultati —:

se non intenda autorevolmente intervenire, affinché venga immediatamente rivisto quanto in argomento, inspiegabilmente disposto, allo scopo di produrre, quindi, in vista dei buoni rapporti di collaborazione tra gli organi centrali e quelli periferici, la ripresa di concreti contatti tra

la direzione generale dell'Inpdap ed i rappresentanti degli enti locali a ciò delegati.
(4-02564)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, l'Istituto nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha comunicato quanto segue.

Il divieto di accesso presso gli uffici di Via Cristoforo Colombo, sede della Direzione Centrale Prestazioni Previdenziali dell'INPDAP, a numerose categorie di persone si è reso necessario per porre un freno al continuo via vai dei rappresentanti, autorizzati e non, degli enti, dei sindacati, dei patronati, di associazioni non meglio identificate che si recavano presso i suddetti locali per acquisire notizie sullo stato di trattazione delle singole pratiche.

L'Istituto, comunque, al fine di favorire una sempre più efficace trasparenza, ha istituito un canale di informazione aperto con i propri iscritti, stipulando un protocollo d'intesa con gli enti di patronato per consentire a questi ultimi di integrarsi, così come avviene con l'INPS, con la realtà dell'INPDAP e raggiungere, quindi, il comune obiettivo di fornire agli utenti un servizio ottimale.

La gratuità del servizio, l'attività di tutela e consulenza normativa che tali patronati svolgono a favore dei lavoratori iscritti ha fatto sì che si instaurasse un rapporto privilegiato ed esclusivo basato sulla massima collaborazione ed efficienza comportamentale reciproca, collaborazione che ha lo scopo di fornire riscontri immediati e certi agli iscritti e, nello stesso tempo, tutelare la segretezza e riservatezza delle informazioni contenute nel fascicolo previdenziale.

L'INPDAP è dell'avviso che questo nuovo tipo di organizzazione consente, altresì, un migliore utilizzo delle risorse umane che possono quindi essere impegnate nell'attuazione in tempi più rapidi del decentramento che, già iniziato su tutto il territorio nazio-

nale, permetterà, tra breve, a tutti gli iscritti di accedere alle notizie direttamente presso le sedi provinciali dell'Istituto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ZELLER. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

i cittadini italiani residenti all'estero, specie quelli che hanno conseguito un titolo di studio presso università straniere, per numerose incombenze burocratiche devono rivolgersi al consolato generale d'Italia per l'autentica della firma su documenti redatti in lingua tedesca;

i consolati generali d'Italia per anni hanno autenticato la firma su detti documenti;

recentemente, i consolati si rifiutano di continuare questa prassi, richiedendo, invece, l'intera traduzione del testo dei documenti in lingua italiana, creando in tal modo gravi oneri burocratici per i cittadini —:

se il Ministro sia a conoscenza di questa prassi;

se questa nuova procedura sia conforme alle direttive ministeriali;

in caso affermativo, se non intenda il Ministro ripristinare l'iter usato in precedenza, che ha perfettamente funzionato per anni.
(4-04146)

RISPOSTA. — *Non si è mancato di interessare le nostre Ambasciate in Bonn, Berna e Vienna sulle procedure seguite in Germania, Svizzera e Austria, in materia di documentazione in lingua straniera.*

Gli elementi raccolti fanno ritenere che l'On. Interrogante intenda probabilmente riferirsi non già all'autentica delle firme, bensì alla legalizzazione delle firme apposte dalle autorità locali su documenti da far valere in Italia (materia regolata dall'articolo 49 del decreto del Presidente della

Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200, dalla legge 4 gennaio 1968, n. 15 e dalla legge 11 maggio 1971, n. 390).

Per ciò che attiene alla Germania, è in vigore la « Convenzione italo tedesca in materia di esenzione dalla legalizzazione di atti » del 7 giugno 1969, ratificata dall'Italia il 5 febbraio 1973 (G.U. n. 83 del 27/3/1973), che esclude dall'obbligo di legalizzazione tutti gli atti e documenti rilasciati da Uffici pubblici tedeschi. Sono tali anche le scuole pubbliche e le università.

Per la Svizzera, si procede alla legalizzazione delle firme apposte dalle autorità scolastiche locali su titoli di studio solo quando tali firme sono depositate presso l'Ufficio scolastico consolare. Nel caso contrario, esse devono essere preventivamente legalizzate, a seconda dei casi, dalla Cancelleria di Stato dei Cantoni o dalla Cancelleria Federale.

Anche in Austria le legalizzazioni in parola avvengono nel rispetto delle vigenti disposizioni. La traduzione in italiano dei titoli e certificati di studio stranieri è richiesta da varie leggi affinché gli stessi documenti siano utilizzabili in Italia. Si citano al riguardo la legge 15/1968, le leggi 131/71 e 112/83 in materia di equipollenza e la legge 39/90 in materia di corrispondenza di titoli accademici stranieri.

Nel caso delle domande di riconoscimento di un titolo di studio accademico presso una Università italiana, questa richiede all'interessato la traduzione del titolo medesimo e dell'intero programma svolto all'estero durante l'iter scolastico.

In Svizzera tali programmi sono generalmente reperibili nelle tre lingue nazionali svizzere e pertanto anche in italiano. Nel caso contrario, così come in Germania e Austria, è invece compito dell'interessato tradurre il programma o farlo tradurre da un traduttore giurato di propria fiducia. La traduzione presentata dall'interessato viene comunque controllata dal Consolato che, a seconda dei casi, ne attesta la conformità al testo originale o ne legalizza la firma del traduttore giurato.

Affinché i titoli di studio stranieri possano essere riconosciuti in Italia è anche necessario che i nostri Consolati dichiarino il valore che essi hanno in loco per l'ammissione ad altri tipi di scuola o facoltà universitaria, corsi di specializzazione, mercato del lavoro, ecc, specificando la natura giuridica della scuola o dell'università e la durata complessiva del « curriculum scolastico » seguito.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.